



CLUB
ALPINO
ITALIANO
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

MONTI e VALLI

*Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13^a Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXXII - n. 4 - ottobre/dicembre 1977 - Abbonamento annuale L. 3000 - Gratis ai Soci della Sezione di Torino
Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV/70

Direttore Resp. Gianni Valenza - Redattori Enrico Gennaro - Gianni Valenza - Redazione e Amministrazione:
Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031 - c/c postale n. 2/1112 - Pubblicità tel. 89.99.659 - Aut. Tribunale
Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tipografia Rattero - Via Piria 11 - Torino



Gite sociali 1978 (per quelle 1978 vedere a pag. 17 e ritirare il calendarietto in Segreteria).

Di ritorno dalla montagna, riprendete il discorso con voi stessi che avete interrotto sulla cima. **Riascoltate la musica che era nello spazio**, e che vi siete portata via dentro di voi. **Ora è nella vostra casa, dolce e fedelissima**, lasciatevi travolgere.

**Taxi
VISION**

Scegliete la fedeltà più **HI** tra tutti gli **HI-FI**
ed il miglior **TV COLOR** tra le
migliori marche che vi offriamo

TAXIVISION S.p.A.
VIA GIUSEPPE VERDI, 21 (ang. Via Rossini)
TELEFONO (011) 882.185

CHANOUSIA RISORGE

« La mia Chanousia non deve diventare un elegante giardino di montagna a gioia di turisti sfaccendati. No. Se questa dovesse essere la sua ragione di esistere, non varrebbe la pena di far tanti sacrifici. Essa deve diventare un museo vivente delle bellezze alpine, un elemento adunque di educazione al popolo, che affluisce sempre più numeroso nella bella stagione quassù. Essa deve compiere, qui sull'alpe, la stessa funzione dei musei e delle collezioni artistiche o archeologiche, e dei giardini zoologici e botanici che con tanti sacrifici finanziari, a solo scopo educativo, si fondano in tutti i paesi civili del piano. Voglio che nel giardino si facciano osservazioni ed esperienze scientifiche sull'adattamento delle piante al terreno, sull'influenza della temperatura, dell'altitudine, dell'umidità degli ibridi. Voglio che si riuniscano gruppi di specie appartenenti ad un determinato genere critico e provenienti da montagne le più diverse per far colture comparative ed elaborare il materiale per monografie scientifiche ».

Così l'abate Pietro Chanoux, uomo di vasta cultura e pioniere dell'alpinismo, parlando del Giardino Botanico da lui creato, dopo lunghi anni di paziente ricerca, vicino all'Ospizio del Piccolo S. Bernardo, a 2188 metri. E soggiungeva: « Vengono poi gli esperimenti agricoli, che io ho iniziato fin dai primi anni, e che si dovrebbero continuare e perfezionare per portare un sollievo alle popolazioni montane, le quali versano in troppo gravi condizioni materiali ed intellettuali. Il problema agricolo e silvano della montagna è uno dei primi, se non il primo problema di economia nazionale. Bisogna risolverlo, e dentro il limite del possibile è bene che la Chanousia vi cooperi ».

Non sono necessari commenti. Per quasi trenta anni quest'uomo, dal lontano 1869, privo di mezzi adeguati, si dedicò tenacemente alla raccolta di specie botaniche alpine le più diverse, lottando contro la tirannia della borsa, sollecitando la collaborazione di uomini di scienza di tutto il mondo e battendo cassa dove poteva. Finalmente, nel 1882, Cesare Correnti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano gli scrisse: « Ho disposto perché vi siano assegnate 2000 lire fuori bilancio per cominciare l'orticello alpino. Fate arditamente ». Il dado era tratto. La prima collaborazione la ricevette dallo scienziato ginevrino dott. Correvon che già nel 1886 aveva fondato in Val d'Anniviers un analogo giardino alpino. Si mosse anche il Club Alpino. Sotto gli auspici della nostra Sezione, si formò un comitato scientifico, composto da « distinti botanici e alpinisti », e venne aperta una sottoscrizione per « sollecitare l'obolo delle persone cui sta a cuore il progresso della scienza, la conservazione della splendida flora alpina minacciata di impoverimento, e il benessere delle nostre valli per quanto dipende dall'economia forestale ». Epoca santa in cui il progresso della scienza non si chiamava ancora civiltà dei consumi, ma solo e semplicemente

« civiltà »! La partecipazione fu totale ed il 29 luglio del 1897, in occasione di un congresso del Club Alpino, presso la *columna Jovis*, un piccolo arco di rododendri con due bandiere italiane e il saluto « *Pro Chanousia, salve* », annunciava l'inaugurazione dell'orto botanico. In quel giorno l'abate Chanoux fu insignito del grado onorifico di Ufficiale dell'Ordine Mauriziano. L'istituzione crebbe, s'ingrandì, subì vicissitudini varie, ma fu sempre centro di studi scientifici e pratici sino alla sua totale alienazione durante le vicende belliche della seconda guerra mondiale, cui è seguito un colpevole abbandono, pur restando, negli spiriti migliori, l'esigenza di una sua rapida ricostruzione.

Queste vicende originarie del Giardino Chanousia, dalla sua fondazione alla prima fase di sviluppo, appartengono ormai alla storia delle istituzioni in Piemonte ed in Valle d'Aosta, e trovano adeguata documentazione negli atti giacenti presso l'Ordine Mauriziano, nonché in pubblicazioni di vario genere, talune delle quali reperibili presso la stessa biblioteca della nostra Sezione.

In quest'ultimo decennio varie proposte vennero presentate, discusse e, finalmente, nel 1974, l'Ordine del Mauriziano, accogliendo gli inviti che gli provenivano da diverse fonti pubbliche e private, diede la propria adesione ad una iniziativa di ripristino del giardino e degli edifici: fu così elaborato un piano di ristrutturazione, cui diedero impulso la *Société de la Flore Valdôtaine* e, soprattutto, le autorità comunali di Séez. Sulle varie fasi di questa iniziativa manca ancora una cronologia completa. Se ne possono tuttavia già riepilogare i punti principali. La serie di incontri preliminari delle parti interessate, iniziata nel 1974, sfociò in una serie di convegni, in Italia ed in Francia, a seguito dei quali si giunse alla realizzazione di una bozza di Statuto della erigenda « Fondazione Chanousia », con la partecipazione di Enti e Società italiane e francesi. Nelle more del complesso iter burocratico della realizzazione dell'iniziativa (iter che si concluderà soltanto quando il Governo Francese avrà dato la propria approvazione allo Statuto Sociale), furono iniziati i lavori di ripristino del Giardino e degli immobili. L'onere venne sostenuto in parte dalle Autorità locali francesi, in parte rilevante dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta, con i contributi della *Société de la Flore Valdôtaine*, della Regione Piemonte, che nella persona del suo presidente avv. Aldo Viglione, su parere della Commissione Tecnica Regionale, ha concesso recentemente all'Ordine Mauriziano la somma di L. 10.000.000, e, infine, dallo stesso Ordine Mauriziano. Si è formato, inoltre, un comitato scientifico internazionale di esperti e di scienziati, sotto la presidenza del prof. Bruno Peyronel dell'Università di Torino. Verranno coltivate alcune specie rare e protette, tra le quali ricordiamo agli studiosi la nota *Artemisia Genepi Weber*, l'*A. mutellina*, l'*Achil-*

lea Herbarota e le sue varietà, il *Leontopodium alpinum*, l'*Aster alpinus*, la *Campanula Thyrosoides*, il *Papaver alpinum* e le sue varietà, il *Lilium Martagon*, il *Cypripedium Calceolus*, l'*Aconitum napellus*, l'*Aconitum paniculatum*, l'*A. anthora*, la *Gentiana lutea*, la *Gentiana punctata*, la *G. purpurea*, la *G. asclepiadea*, la *G. acaulis* e sue varietà, l'*Eryngium Alpinum* e la *Poconia officinalis*, tutte piante di grande interesse didattico e scientifico, cui verranno destinati circa 10.000 m² di superficie.

Nell'estate scorsa un gruppo di giovani ha lavorato volontariamente sul Colle, ed il suo contributo di impegno e di fatica testimonia l'interesse generale che l'iniziativa ha suscitato un po' dovunque. I lavori sono giunti nella loro fase finale, ed il prossimo anno, di Grazia 1978, Chanousia risorgerà. Il 13 agosto il nuovo giardino verrà ufficialmente inaugurato e sarà giorno di festa grande per il mondo della cultura.

Scrisse Paolo Boselli, il noto statista nonché Direttore Generale dell'Ordine Mauriziano, nel 1909: « Quando muore la poesia della scienza e delle idea-

lità alpine, muore qualche cosa di ciò che più sorregge l'anima dei popoli nelle forze del sentire e del fare. C'è un lembo di idealità sul Piccolo S. Bernardo. Teniamolo prezioso! ».

La nostra partecipazione di uomini moderni trasformerà questo « lembo di idealità » in concreto contributo alla difesa dei superiori valori della scienza intesi *pro*, e *non contro* l'uomo. Se non riuscissimo a comprendere questo, veramente sarebbe il caso di domandarci se il nostro ormai quotidiano, e sempre più fiavole, piagnucolare sulla progressiva degradazione dell'ambiente in cui viviamo, altro non sia che un pigro, e giustamente inascoltato canto del cigno.

Gianni Valenza

Accogliendo l'appello dell'attuale Direttore Generale dell'Ordine Mauriziano, Franco Ramella, la Redazione di « Monti e Valli » propone la costituzione, in sede sezionale, di un comitato di iniziative culturali d'appoggio alla Fondazione Chanousia. Si pregano i soci e i simpatizzanti di comunicare l'adesione in Segreteria, o alla Direzione del giornale.

Renato Chabod

Alpinisti del passato: **FELICE GIORDANO**

Sulle imprese alpinistiche moderne sappiamo ormai tutto, o quasi: bollettini sezionali, riviste specializzate, gli stessi organi di stampa e la televisione provvedono ad informarci tempestivamente sui successi e sugli insuccessi delle sempre più numerose cordate che si cimentano, a turno, sulle montagne di questo nostro piccolo e rissoso pianeta. Immersi, come siamo, nell'attualità, dimentichiamo che tutto ciò è possibile perché altri prima di noi, sia pure con motivazioni diverse ma con uguale passione, e forse maggior spirito di sacrificio, ci hanno additato la via delle Alpi, insegnandoci a praticare questo incredibile gioco che è l'alpinismo. La rilettura di questi protagonisti, debitamente ricollocati nel loro tempo, non vuole essere un lusso superfluo ed inutile, giacché lo studio del passato non è mai inutile e serve a promuovere in noi stessi una più chiara coscienza del presente, per meglio comprendere l'avvenire. Siamo infinitamente grati, quindi, a Renato Chabod per aver accettato di collaborare al nostro giornale, proponendoci, su ogni numero, la figura di un alpinista del passato, rubando tempo prezioso alla propria attività forense ed alla stesura della tanto attesa nuova edizione della Guida Gran Paradiso che, da anni, egli sta pazientemente curando.

Non ho dimenticato una lontana salita alle Punte Sella e Giordano dei Jumeaux di Valtournanche. E così, dopo di avere adempiuto il gradito incarico di commemorare Quintino Sella all'Assemblea Nazionale Straordinaria tenutasi a Biella il 30 ottobre, nel 150° anniversario della nascita dello statista piemontese, ho ritenuto di dover ricordare, per incominciare, Felice Giordano richiamandone le relazioni sul Cervino e sul Bianco (RM 1963, gennaio-febbraio) e la commemorazione di N. Pellati (Boll. XXVI pagg. 3-12).

« Felice Giordano ebbe i natali in Torino il 6 gennaio 1825 da Luigi Giordano e da Anna Maria Barabino... Fatti i primi studi a Savona, Felice passò a Torino per seguirvi i corsi universitari e, ottenuta nel 1847 la laurea di ingegnere idraulico ed architetto civile, fu inviato



Felice Giordano

dal Governo in quello stesso anno, con Quintino Sella, alla Scuola delle Miniere di Parigi per essere poscia, al suo ritorno, addetto al servizio tecnico delle miniere...

... Egli fece molto come Ispettore Capo delle miniere per lo sviluppo dell'industria mineraria e metallurgica di tutto il Regno, e sono abbastanza noti i suoi meriti come geologo e la parte importante da esso avuta nel promuovere e ordinare, sotto la direzione scientifica del Comitato Geologico, il gran lavoro della Carta geologica d'Italia. Ma volendo limitarsi a parlare dei meriti di Giordano come alpinista, diremo che tornato egli dalla Sardegna rivide in Torino Sella e Gastaldi, ai quali ed al Saint-Robert si unì con fervore per collaborare alla fondazione del Club Alpino Italiano... Il Giordano inaugurò le sue notevoli ascensioni alpine con una salita al Monte Bianco compiuta nell'agosto del 1864 partendo dal versante italiano, anzi fu questa la prima salita veramente importante fatta da un socio del nostro Club Alpino... » (Boll. XXVI).

Il 4 agosto 1864 Giordano sale a Courmayeur e di qui al Pavillon dove pernotta. Il 5 si trasferisce con le sue guide (Julien Grange, J. M. Perrod, Gratien Henry) alla «baracca costruita l'anno scorso dalle Guide di Cormaggiore, in tavole, con 6 m. di lungo su 2 di largo, protetta intorno contro il furore del vento da un muro di grosse pietre: essa può dar ricetto anche a 10 o 12 persone, e mediante il fornello che vi feci lasciare, un pò di cucina può farsi da chi non teme il fumo. Giace fra alcune rocce al piede meridionale della Aiguille du Midi... gugia di granito protogino a grossi elementi» (R.M. 1963).

Il 6 sale al Bianco per il Mont Blanc du Tacul e il Col du Mont Maudit, il cui «pendio va crescendo vieppiù, ed al nevato succede tratto tratto una ripidissima superficie di ghiaccio in cui poco giova il bastone — il lavoro dei passi si fa lento e conviene procedere con precauzione. Devono essere queste le inclinazioni che intesi dire di 60° a 65°; io volevo misurarle, ma in quel momento cercai invano l'ecclimetro che meco portava. Crederei però che non sieno esse superiori ai 50° o 55°, ciò che tuttavia agli esperti deve parere assai forte» (R.M. 1963). Scende per la via del Corridor, fermandosi a pernottare «al baraccone ad uso albergo detto di Pierre Pointue» — il 7 ne scende a Chamonix e poi risale al Montenvers. L'8 attraversa il Colle del Gigante e scende a Courmayeur, dove si ferma per «il desiderio di meglio riconoscere la possibilità di una discesa dalla sommità del M. Bianco per il ghiacciaio del Miage...

... Il 12 partii pei casolari della Vesaille... dove trovavasi il capitano dello S.M. francese Mieulet occupato a rilevare la nuova frontiera e di cui io aveva già fatto conoscenza in Cormaggiore — si combinò di fare la gita insieme» (R.M. 1963).

Il successivo 13 agosto Giordano e Mieulet risalgono dunque il Miage e ne intravedono la possibilità di una via per il Dôme du Gôter; il 17 Giordano parte per il G. S. Bernardo e di qui prosegue fino ad Alagna, con una punta a Zermatt.

Nel successivo luglio 1865, la lotta per la conquista del Cervino — «L'ascensione dal nostro lato, cui io quale membro del Club Alpino Italiano ero andato a promuovere, fu immune da disastri. Io però avevo avuta contraria la sorte, poiché nella prima ascensione... le guide nostre... rifiutavano di accompagnarmi... Nell'anno seguente... un tempo orribile mi sorprese a poco più di 200 m. sotto la punta... ed io passai inutilmente 6 giorni a quell'altezza per attendere un miglior cielo senza altro asilo che uno sporto di rupe... Lo scorso anno 1867 io era per necessità assente dall'Italia e solo nell'estate del corrente anno 1868 potei ritornare all'attacco. Ora però l'ascensione di quel picco non solo era per me un proposito di turista, soprattutto dacché la medesima non era più una novità, ma piuttosto un desideratum di geologia... Partii il mattino del 3 settembre... con due sole guide ma buone, G. Antonio Carrel detto «il bersagliere» e G. Giuseppe Maquignaz... due portatori dovevano recarmi le provviste ma soltanto al sito detto «La Cravata», dove si doveva passare la prima notte... il sito, posto ad una altitudine di oltre 4.100 m., è quello dove nel 1866 avevo passato cinque notti contro una rupe che faceva sporto di qualche metro. Ivi io aveva allora tracciato un casottino di rifugio da costruire in pietre a secco. Nello scorso anno, mediante l'opera delle guide di Val-tournanche ed un opportuno sussidio del Club Alpino, tale rifugio venne eseguito benché con non lieve fatica, ed infine munito di porta e finestrino e di pelli di

montone per letto, oltre a qualche masserizia indispensabile. L'utilità di simili rifugi è immensa, dispensando il viaggiatore dal grave carico di trasportare seco coperte ed altri impedimenti, ed assicurandolo in caso di cattivo tempo. Questo nostro rifugio del Cervino è certo il più elevato d'Europa» (R.M. 1963).

Giordano e le sue guide salgono per la via diretta aperta nel 1867 da G. G. Maquignaz e ne scendono «pel versante svizzero... Ma tutte queste mie fermate per osservare il barometro, staccar sassi, prendere note o cibo, ci avevano, con sommo dispiacere delle guide, ritardato di molto» e così raggiungono soltanto a mezzanotte «con l'aiuto della luna... la baracca che, ad imitazione della nostra, era stata testé costruita dalle guide svizzere... notevolmente più in basso della nostra... Alle 2 pom. entrammo in Zermatt... diversi inglesi... vedendomi giungere di lassù col barometro intatto e le tasche piene di sassi della punta, vennero a felicitarmi, con qualche lode e vantaggio del nostro Club Alpino. Seguitando in quei giorni un tempo bellissimo ne profittai subito per eseguire un interessante giro tutt'intorno al Monte Rosa passando per Stalden, Saas, il Monte Moro e l'alto delle valli di Macugnaga, Gressoney e Ayas. Il 12 a sera io era di bel nuovo al Breil, ai piedi del Cervino, per eseguire ancora a completamento di studio alcune accessorie escursioni nei suoi dintorni... Ma il cielo era mutato... onde dovetti tralasciare queste ultime verificazioni» (R.M. 1969).

«La fugace conoscenza delle Alpi Venete fatta da Giordano nel 1868 aveva lasciato in lui vivo desiderio di entrare con esse in maggiore dimestichezza: ed infatti, verso la fine di luglio del 1870, egli capitò in Agordo dopo un'escursione nel Tirolo meridionale e l'ascensione delle cime principali, come la Marmolada, la Cima d'Asta, ecc., col proposito di proceder oltre verso nord per fare anche l'ascensione del Grossglockner... Simile ascensione aveva in sè troppe attrattive, perché, messo io dal Giordano a parte del progetto, non m'offrissi a suo compagno di viaggio. Combinammo un itinerario a termini abbreviati a causa della ristrettezza del tempo di cui io potevo disporre, cioè per Caprile e S. Cassian a Bruneco e di là, per la Valle Pusteria, a Lienz e Kals, donde facemmo insieme addì 8 agosto la scalata di quella scoscesa piramide che si eleva di 3799 metri sul livello del mare. Fu questa la prima ascensione italiana di quel bellissimo picco... È noto che Giordano intraprese nel 1872 un importante viaggio di circumnavigazione intorno al globo, rimanendo assente per quattro anni ed occupandosi in tutti i paesi da lui visitati di importanti questioni d'interesse scientifico e commerciale.

Anche questo viaggio diede occasione a qualche escursione di montagna e ricorderemo fra queste la salita al Monte Kiniballu nella parte settentrionale dell'isola di Borneo, fatta, o piuttosto tentata, nell'aprile del 1873, nell'occasione in cui egli visitò quell'isola per istudiare se si prestasse all'impianto di colonie italiane...

... Benché la fibra del Giordano si trovasse negli ultimi suoi anni molto scossa ed il corpo affievolito, tuttavia conservò lo spirito delle avventure e la passione per le esplorazioni e pei viaggi. Poche settimane prima della sua morte si cullava ancora nell'illusione di poter intraprendere un viaggio al Capo Nord. Ma sopraggiunta l'estate del 1892, non potendo più reggere all'afa soffocante della città resagli insopportabile dal vizio cardiaco che lo opprimeva, chiese ai monti, che furono sempre la predilizione della sua vita, l'aria fresca e pura di cui sentiva grande bisogno e si recò a Vallombrosa, dove morì il 16 luglio 1892» (Boll. XXVI).

La cresta sud della Punta del Ran (3272 m) in Val di Rhêmes

Probabile 1ª salita: 12-13 luglio 1977 - Pietro Genola e Lorenzo Rossi di Montelera

La punta del Ran è la prima sommità che troviamo esattamente a nord della Punta Bioula (dalla quale è separata dalla depressione del Passo di Nequedé 3030 m IGM 1 : 25.000 « Rhêmes St. Georges ») sulla cresta spartiacque Val di Rhêmes-Valsavaranche. Poco evidente dal fondovalle, è invece di bell'aspetto e svettante vista dall'alta valle.

Dalla guida Andreis-Chabod-Santi: « Vetta rocciosa di discreto aspetto, ma alpinisticamente quasi sconosciuta per la lunghezza e scomodità degli approcci ». Bobba e Vaccarone danno una sommaria descrizione della salita per la costola ovest del picco. Lo Scarpone 1938 dà notizia di una prima ascensione della parete sud-ovest effettuata da Remo Chabod e Leonardo Cossard nello stesso anno.

Relazione tecnica

Media difficoltà su roccia ottima. Passi di IV. Tempo: dal villaggio di Creton (1537 m) al colle di Nequedé ore 5; dal colle alla vetta ore 4; discesa dalla vetta in 7 ore (riducibili a 4).

Per la qualità della roccia, continuità dell'arrampicata e panorama è da considerarsi la più bella salita in roccia della valle di Rhêmes. Manca purtroppo un punto d'appoggio.

Dalla frazione Creton (Rhêmes St. Georges) si percorre il sentiero che inizia presso la fontana-lavatoio e che conduce all'alpeggio di Nequedé (1844 m). A questo punto il sentiero è quasi scomparso (su IGM è ancora riportata una bella mulattiera della quale, oggi, non esiste che qualche traccia): seguirne le vestigia nel bosco, avendo l'avvertenza che dopo un centinaio di metri di dislivello si deve attraversare il torrentello e portarsi sulla destra orografica del vallone.

Raggiunta la testata del vallone stesso (ore 3 da Creton) elevarsi per balze rocciose e sfasciumi lungo il colatoio che scende dal Passo Nequedé alla estremità destra oro-

grafica dello stesso. In tal modo si perviene all'inizio della cresta, sul passo, con qualche passaggio facile su roccia però intida.

Per attaccare la cresta portarsi una ventina di metri sul versante di Rhêmes e salire una specie di sperone, dapprima assai facile; una cinquantina di metri di IV permettono di uscire in vetta al primo torrione.

Da questo punto alla vetta si segue la cresta con costante arrampicata, molto piacevole, a tratti facile, generalmente con passaggi di III, su roccia sempre salda. Un balzo arcigno di aspetto si supera senza grandi difficoltà per un canalino sull'asse della cresta.

L'uscita, dall'apparenza strapiombante, è essa pure agevole, attraverso una spaccatura, che tuttavia dovrà essere superata senza sacco, essendo troppo stretta per il passaggio con lo zaino in spalla.

La discesa è assai più complessa di quanto non appaia a prima vista.

Si percorre la cresta nord per facili rocce e sfasciumi o nevai, fino nei pressi dell'ampio colle (quota 2590) che collega la Punta del Ran al Monte Chamoussière. La discesa in Valsavaranche dovrebbe essere facile, per tracce di sentiero.

Per ridiscendere in Val di Rhêmes si deve superare una parete rocciosa che sbarrata tutto l'ampissimo vallone, di brutta roccia, alta e verticale. Essa presenta un solo punto debole in prossimità del torrentello che scende dal colle all'estremità destra orografica del vallone, sotto le pareti della Chamoussière.

Un largo cengione detritico (l'ultimo prima del canale del torrente) permette di perdere quota; esso muore in corrispondenza di una paretina di rocce biancastre a terrazze, sicuramente scalabili in salita.

Una corda doppia di circa 30 metri permette di scendere la parte più verticale; ulteriori 50 metri assai più agevoli consentono di uscire sulle morene inferiori del vallone.

In presenza di nebbia può risultare impossibile il reperimento del passaggio in discesa.

'L QUINTIN 'D BIELLA

Così il re Vittorio Emanuele II, quand'era indispettito, chiamava il suo ministro delle finanze Quintino Sella che gli rimproverava le eccessive spese personali. In realtà, non è che il re conducesse un tenore di vita particolarmente dispendioso. Con un appannaggio di soli 4 milioni l'anno doveva far fronte alle spese ufficiali ed ai costi elevati delle varie dimore del regno, dai castelli di Chambéry e di Torino ai palazzi di Racconigi, Stupinigi, ecc. Sempre alle prese con i debiti, parco di vitto, pochi e limitati i ricevimenti, portava sempre gli stessi abiti di panno scuro tessuti a mano in Valle d'Aosta, sia d'estate che d'inverno.

Aveva il solo difetto di essere particolarmente generoso con i vari figli sparsi sul territorio piemontese ai quali lasciava larghe donazioni, e di questo Quintino Sella gli faceva rimprovero: « Maestà, mi scusi, ma Lei è come una vacca che tutti mungono ». Il re allora si metteva ad inveire: « D'la vacca a mi? Pasiensa deme del tor! Chiel, Sella, a l'é n'usurari! ». Il fatto è che Quin-

tino Sella era un ministro di ferro, anche con se stesso, e pretendeva molto. Cosa volete, aveva la « mania » del risparmio e, facendo i cosiddetti conti della serva, riuscì a mettere in pareggio il bilancio dello Stato, affrontando con tranquillità di coscienza l'impopolarità. Era uomo del Risorgimento, di cultura europea, e credeva nella Scienza e nel Progresso, oltre naturalmente che nella sana amministrazione, proprio come i suoi attuali successori. Fin da bambino dimostrò la sua passione per la montagna e a tredici anni ce lo troviamo ad arrampicare tutto solo sulla cima del M. Mucrone, cosa che ai suoi tempi non si poteva considerare proprio una passeggiata. È così, nel 1863, fondò il Club Alpino. Col trasferimento della capitale a Roma, le cure dello stato lo distolsero dalle sue montagne, ma nel 1880, a 53 anni, andò a farsi il Monte Bianco dal versante italiano, dopo aver passato ventiquattr'ore con la febbre su un lussuoso tavolato ed una notte a quattromila metri, dormendo, come disse lui, alla « belle étoile ». Oggi qualcuno sostiene che non era un alpinista.

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della sua nascita (Quintino Sella nacque a Mosso S. Maria il 7 luglio 1827) ed il CAI ha voluto ricordarlo indicendo un'Assemblea straordinaria dei delegati che si è tenuta a Biella il 30 ottobre scorso. Nulla di sfarzoso. Alla presenza di Autorità politiche e militari hanno ricordato la figura del fondatore il Sindaco di Biella e il nostro presidente Spagnoli, il quale ha sottolineato lo spirito della manifestazione e l'attualità della personalità di Quintino Sella. Successivamente hanno preso la parola Vittorio Badini Confalonieri, che in un ampio e coinvolgente discorso (verrà pubblicato su Scandere '77) ha ricordato lo statista, la sua rigidità morale ed il suo impegno civile, e Renato Chabod, che con il suo sottile e pungente

umorismo ha chiuso la manifestazione evidenziando la figura dell'alpinista e del fondatore del CAI.

Telegrammi di adesione sono pervenuti dal Capo dello Stato, da membri della Camera e del Senato. Il presidente del Club Alpino tedesco ha portato il saluto della sua Associazione. Guido Tonella quello dell'UIAA di Ginevra.

Una manifestazione semplice. Degnissima. Quintino Sella aveva saputo portare l'alpinismo alla dignità di elevazione fisica e morale, mantenendo sempre il Club Alpino al di fuori di inquinamenti clientelari e politici. Altrettanto seppero fare i suoi successori. Ci auguriamo che negli anni che hanno a venire il suo spirito non venga tradito.

LE OPINIONI ED I DIBATTITI

Considerazioni su alcuni aspetti della cultura alpinistica moderna

Anche un marziano che capitasse fra noi noterebbe, temo, la differenza di stile architettonico che passa tra la stazione centrale ed il duomo di Colonia. Il trionfo del cattivo gusto a scapito di più valide dimensioni estetiche, il predominio dell'irrazionale sul pensiero lucido, hanno fatto credere a molti di essere ritornati al medioevo. La mistificazione collettiva e la violenza ci sono ormai tanto usuali da lasciarci indifferenti. Persino le finalità sociali sono state travisate, ed il comportamento umano è stato indirizzato, con ogni mezzo, verso obiettivi di illusoria felicità voluti da un sistema economico che si è sovrapposto ad ogni cosa.

Per converso, la reazione a questa colossale mistificazione ed al conseguente principio edonistico materialista che comporta, ha generato un nuovo fermento che si è espresso in due atteggiamenti. Da un lato, taluni si sono rivolti a nuove forme di spiritualità, in modo inconscio sino a qualche tempo fa, ora maggiormente espresso e proclamato. D'altra parte si è preferito contraddire la statica autopetruazione di un tale sistema ricorrendo alla violenza, la quale è un conato, « in nuce », di un rinnovamento, analogamente a ciò che può produrre, ovviamente in più ampie dimensioni, la guerra.

Poiché ad un alpinista è accettabile la prevalenza della soluzione spirituale su quella violenta, ci sembrerà giusto riscoprire delle tradizioni neglette, attingendo alla nostra storia, dalla quale può emergere, migliorata, la « novità » della cultura europea. Il trionfo di convincimenti acritici sul pensiero rigoroso, della superficialità sulla profondità di pensiero, ha permesso ad un certo sistema di irretirci; la nostra cultura ci consente, viceversa, di vagliare il mondo con metro critico e, conseguentemente, ci offre la possibilità di rappresentarci i punti deleteri di un sistema, riappacificandoci, in parte, con certi valori antichi che una recente realtà aveva fatto apparire come la « summa » dell'ipocrisia ed iniquità.

Un'ulteriore conseguenza si è avuta nel ritorno alla natura: molti hanno sentito il richiamo ancestrale, contro una realtà che aveva inaridito il cuore ed intorpidito la mente. « Ma che senso ha questo discorso con l'alpinismo? — dirà qualcuno —. Una volta eravamo imboniti dalla retorica, poi ci hanno ammannito Brahma e Visnù, in ultimo Freud, la psicanalisi, la droga, ed ora la cultura. Basta, per cortesia! si parli solo di montagna senza seccarci oltre! ».

Se questa affermazione vuol porsi come pietra angolare, l'intento di buona intenzione non la salva dalla taccia di grettezza ed oscurantismo. Come gli antichi avvertirono Iahvé sul Sinai e Zeus sull'Olimpo, oggi molti avvertono l'accostamento

della essenza superiore della spiritualità alla materialità della montagna. Nei confronti di costoro questa affermazione pecca per difetto, ma anche per eccesso! È doveroso, anzi persino morale, insistere, nelle nostre pubblicazioni, sulla tecnica che salvaguarda la vita umana, tuttavia non si possono descrivere le montagne soltanto con nord, sud, con relazioni tecniche e raccontini che rivelano una semplicità d'animo sin che si vuole, ma anche un certo astio con i punti e le virgole.

Gli umanisti svizzeri che scoprirono le vette di casa loro, ci hanno fornito la prova storica che l'alpinismo è una cultura, e che la cultura è educazione. È pur vero che la retorica è, giustamente, caduta in discredito perché è ridicola. E ancora vero, però, che l'adattamento americano delle filosofie orientali all'alpinismo ha il sapore di una beffa incolta e di un omaggio alla moda. Le filosofie orientali sono interessantissime, ma hanno il difetto di essere difficili e di trascendere spesso il comprendonio, talché occorrono anni di studi severi per comprenderne e penetrarne l'intimo sostrato. È pertanto con meraviglia, e con invidiosa ammirazione per le capacità intellettuali della nostra gente, che abbiamo assistito alla nascita di santoni e fachiri, i quali (beati loro!) sulla filosofia orientale hanno appreso tutto, ed in brevissimo tempo! Quanto alla droga, si prega vivamente di lasciare questo spinoso argomento a chi potrà trattarlo con la competenza che merita, soprattutto per la pericolosità criminale che comporta. È quindi opportuno che resti nel campo degli specialisti, e cioè gli psichiatri, i medici legali, i giudici ed avvocati e persino i poliziotti. Ma esisterà, buon Dio, una via giusta?!

Certamente! La cultura e la civiltà delle nostre valli alpine, le lingue e le poesie (il provenzale od il walser, per esempio), gli ordinamenti (i famosi Statuti), la storia, le guerre, l'arte, la botanica, la zoologia alpina, l'architettura nelle valli, ed altri argomenti dovrebbero essere uniti, in parità di diritto, agli argomenti strettamente tecnici, o saggiamente mescolati tra di loro, in una rivista di cultura alpina.

È insensato lasciare inespresso un così grosso patrimonio che riguarda tutti. La politica dell'ostrica verso ciò che è così immediato e ricco di contenuto è incomprensibile. Spero vivamente che ciò non derivi da una confusione tra cultura e titolo accademico, talché, non possedendo quest'ultimo, taluno si senta a disagio, e con un rifiuto generico, ponga un grosso limite alle buone intenzioni altrui. Se si tratta di questo, vorrò ricordare che la cultura non si esaurisce nella collezione di titoli accademici (sovente è proprio l'opposto), così come l'alpinismo non si esaurisce nel sesto grado. Nel caso nostro è qualcosa di più, è cioè la sensibilità verso la nostra tradizione che non deve rimanere negletta, né cedere il passo a sottoculture disprezzabili. Non percepire questo, e chiudersi alle istanze della realtà stessa, significa suggerire un insuccesso.

Piero Coticoni

LA DIFESA DELL'AMBIENTE MONTANO IN PIEMONTE

A che punto siamo con...

Rubrica a cura di Gianvincenzo Vendittelli Casoli

Con questa rubrica ci proponiamo di tenere aggiornati i lettori su quanto viene fatto, e su quanto non viene fatto, nella nostra Regione, a tutela del territorio e del paesaggio montani.

Curerà periodicamente la rubrica il socio Gianvincenzo Vendittelli Casoli, magistrato di professione ed alpinista per vocazione, il quale, dopo aver frequentato a suo tempo la «Gervasutti», ha sempre sensibilizzato la propria passione per l'azione sportiva con la coscienza dei drammatici ed inde-rognabili problemi della salvaguardia dell'ambiente naturale, archeologico, artistico ed umano delle nostre montagne, adoperandosi attivamente per la loro soluzione.

L'attuale legislazione ed i parchi naturali.

Il socio Antonio Falvo, in una lettera alla Rivista Mensile n. 7-8 di quest'anno, ha messo in luce attraverso un sottile, anche se rapido, accenno alle mutate condizioni socio-economiche in cui opera l'alpinismo attuale, come l'argomento primario al quale dovrebbe votarsi l'intero sodalizio sia quello concernente la progressiva e paurosa degradazione dell'ambiente montano, sia esso alpino o appenninico: in una parola, i problemi di tutela e conservazione di un incalcolabile patrimonio culturale, al tempo stesso di ordine naturalistico e spirituale.

L'esigenza non è certo isolata, anzi numerosi sintomi mostrano come essa sia viva in larghi strati giovanili, dove invece sono in declino concezioni fondate su una visione competitiva dell'alpinismo. Si è così valutata la opportunità di inserire nel bollettino della sezione di Torino, una rubrica che tratti appunto di tali problemi, non già in astratte formulazioni e pii desideri, ma nella concretezza delle vicende quotidiane, che da troppi anni segnalano, ahimé, più scacchi che successi.

Il primo e di gran lunga più importante argomento odierno riguarda una svolta legislativa destinata, se gestita democraticamente, a rinnovare intere materie e a porre le basi per un reale progresso civile. Si tratta dell'ormai arcinota «legge 382» e degli assai meno noti decreti delegati di attuazione, intesi a operare un notevole processo di decentramento di compiti già dello Stato, in ottemperanza a specifiche disposizioni costituzionali. Per quel che ci interessa, è l'intera materia della protezione della natura che è trasferita alle regioni (art. 83 del d.p.r. 24.7.1977 n. 616), con specificazioni per i comuni con la collaborazione sempre della regione (art. 78); e parimenti passano alle regioni le attribuzioni in ordine all'agricoltura e foreste, con significative precisazioni sui territori montani e sulla conservazione del suolo (art. 69); come pure le funzioni amministrative sulla caccia e sulla pesca.

Per restringere l'esame — sia pure sommarissimo — agli interventi per la protezione della natura, il menzionato art. 83 stabilisce che le funzioni amministrative concernenti simili interventi, come pure quelli in ordine alle riserve e ai parchi naturali, sono trasferite appunto alle regioni. Per quanto però concerne i parchi nazionali già esistenti, la disciplina generale e la ripartizione dei compiti tra Stato, regioni e comunità montane vengono demandate a una futura legge da emanarsi entro il 3.12.1979: si tratta della famosa e tanto sospirata «legge quadro» che si attende da circa 15 anni, il cui primo progetto risale a Italia Nostra e agli anni sessanta, mentre successivamente ci hanno messo mano un po' tutti, compreso il CAI. In attesa di questa regolamentazione definitiva, gli organi di amministrazione dei parchi nazionali esistenti saranno integrati da tre esperti per ciascuna regione territorialmente competente, assicurando la rappresentanza delle minoranze.

Revirement, quindi, nell'organizzazione del territorio dal punto di vista naturalistico, e se da un lato vi è

soddisfazione nel constatare che le cose si stanno muovendo, dall'altro lato vi sono alcune preoccupazioni per quella che sarà la definitiva gestione della materia. I parchi nazionali (o interregionali) sono entità naturali il cui interesse, nel più ampio senso della parola, travalica quello puramente locale; la loro rilevanza, per peculiarissime caratteristiche ed esigenze, non può essere che nazionale, nel senso di appartenenza fisica, e ancor più spirituale, a tutti i cittadini, quali destinatari e fruitori; addirittura in non pochi casi si deve concludere per una rilevanza internazionale, oggi che i problemi naturalistici di conservazione non si arrestano ai confini degli stati. La legge menzionata offre gli strumenti per simili traguardi e le regioni sono chiamate in prima linea per l'attuazione: da tutti noi si richiede viva partecipazione e consapevolezza dei nuovi problemi.

Il parco regionale Orsiera - Rocciavré: precisiamo.

La Stampa del 19.7.1977 ha dato notizia di una manifestazione di opposizione, da parte di cacciatori e popolazione di Mattie in val di Susa, alle operazioni preliminari di delimitazione dei confini dell'istituendo parco regionale montano Orsiera - Rocciavré, al fine di rendere operativo il divieto di caccia quale misura immediata di salvaguardia. Vi sarebbe stato una specie di blocco stradale e sarebbero altresì intervenuti i carabinieri di Susa. Tutto in realtà è nato, come si è visto poi, dalla disinformazione sui reali termini della questione.

Il parco naturale Orsiera - Rocciavré, voluto con grande determinazione dalla Pro Natura, è stato inserito nel piano regionale dei parchi, secondo la legge del 4.6.1975 n. 43, quale «riserva naturale orientata». Esso è esteso su circa 130 km² e comprende l'omonimo e notissimo massiccio sullo spartiacque valle di Susa-Val Chisone, conglobando la testata della Val Sangone, con limiti altitudinali che vanno da 700 m a 2890 m (M. Orsiera). È ricchissimo di manto forestale e quasi disabitato, racchiude anche interessi storici e preistorici; luogo deputato per l'escursionismo, conta alcune belle vie particolarmente sulla Cristalliera (m 1801). La sua previsione ha fatto sì di inserirlo, con 4 itinerari, nel recentissimo libro di Oscar Casanova, «Escursioni nei parchi alpini» (Centro docum. alpina, Torino 1977), vicino a qualificatissimi parchi anche stranieri.

Ora, la riserva naturale orientata Orsiera - Rocciavré ha per scopo essenziale la tutela e lo sviluppo delle tradizionali forme di utilizzazione silvo-pastorale, al riparo da distorsioni urbanistiche e da pericolose motivazioni turistiche. In questi termini i vincoli che necessariamente dovranno essere istituiti, proprio per la programmazione cui risponderanno, non porteranno un vero aggravio alle popolazioni.

Tutto ciò è stato messo in luce in una riunione tenutasi il 25 settembre scorso a Mattie, promossa dal sindaco per rispondere alle accuse di aver assentito tacitamente alle operazioni di delimitazione dei confini senza informare la popolazione, e con la presenza di un rappresentante della Pro Natura. È notevole osservare come in quella riunione (ringrazio il segretario signor Emilio Delmastro per la notizia), sgombrati gli equivoci e rimessa la questione sui giusti binari, sia emersa una posizione possibilista degli intervenuti sul divieto di caccia e sui vincoli di non costruzione, sostanzialmente accettati, dato che molti sono già proprietari di rustici nella zona. Insomma, una corretta informazione ha permesso di ottenere una coincidenza di intenti tra popolazione ed ente protezionistico, dimostrando così che è proprio la disinformazione su questi problemi a fare il gioco di chi persegue altri e più reconditi disegni.

QUA E LÀ, SCARPINANDO

PROPOSTE DI ITINERARI ALPINI A CURA DEL GRUPPO GEG

E bravi, bravissimi tutti quanti voi, finalmente, che avete deciso di collaborare! Belli anche gli itinerari. Grazie, dunque, a te Margherita Borghino, sempre presente, e a te Enrico Camanni, e a te Gianni Gervasutti, che avete saputo intuire il vero, imprescindibile ed inderogabile problema del gruppo GEG, che è quello di lavorare il meno possibile. Voi sì, che ci avete capito! Anche la Comunità Montana delle Valli Po, Bronda e Infernotto ha voluto partecipare, nella persona del suo consigliere dr. Alessandro Rocavilla, membro dello Ski-Club Torino, con un affascinante itinerario al cospetto del Monviso. Colmi di gratitudine, bacciamo le mani! Sci ai piedi e precedenza alle signore, quindi, a Margherita che, se nella canzone «Margherita» è il vento, sulla neve, bisogna vederla, è una valanga.

IN VALLE TANARO (Alpi Liguri).

Cima Missun (2356 m) - Gruppo del M. Saccarello (2200 m). Carta: Institut Géographique National de France 1:50.000 «Viève», opp. Ist. Geogr. Centr. - Torino 1:50.000 «Alpi Marittime e Liguri». Dislivello: m 1060. Periodo consigliato: né d'estate, né d'autunno.

La Cima Missun (2356 m) si trova su quella lunga dorsale di confine che, partendo dal Colle di Tenda in direzione est, raggiunti i 2651 m della Punta Marguareis, svolta ad angolo retto verso sud e si proietta, con le sue dorsali ed i suoi contrafforti, sul mare ligure, tra Mentone e Ventimiglia, separando le valli della Roya da quelle del Cuneese e della Liguria. Il Gruppo del M. Saccarello, di cui fa parte, corre fra il Colle di Nava (941 m) ed il Colle dei Signori (2111 m, sottostante il Marguareis). Se d'estate è alquanto insignificante dal punto di vista alpinistico (il Missun è raggiungibile in ore 3 da Mònesi per il Passo di Tanarello, 2042 m, e la Punta Farenga, 2211 m, su comoda mulattiera), offre invece un favoloso ambiente invernale-primaverile per lo sci-alpinismo. Dal Passo di Tanarello lo spartiacque principale, che scende dalla sommità del M. Saccarello, si alza con la lunga e poderosa costiera del M. Bertrand, contro la quale fan capo le testate della Val Negrone ed i territori di Upega e di Carnino. La nostra punta si trova esattamente a sud-est della Bertrand.

Località di partenza è Upega (1297 m, Albergo Edelweiss - tel. 0174/51959. Si sta molto bene. Proprietario gentilissimo). Da Torino, con l'autostrada A6 per Savona sino al casello di Ceva (km 95,5); poi percorrendo la Valle Tanaro sulla SS 28 si tocca Bagnasco, Garessio, Ormea e si raggiunge Ponte di Nava (816 m, km 40,9 da Ceva), dove si abbandona la SS 28 e ci si inoltra nella Valle Negrone. Qui la strada si fa stretta, tagliata a picco su pareti strapiombanti di selvaggia bellezza. È consigliabile informarsi prima sulla sua percorribilità invernale.

Superate queste gole siamo a Upega (km 18 dal Ponte di Nava. In tutto circa 154 km da Torino), grazioso paesino con numerose case medioevali (vale una visita) situato in un bacino di pascoli e di larici dominato a O dal M. Bertrand.

Calzati gli sci, uscire da Upega seguendo la carreggiabile per Mònesi la quale, dopo un'ampia curva davanti alla chiesetta della Madonna delle Nevi, si inoltra nel bosco detto Le Navette. Oltrepassare un primo ponte (T. Corvo) e proseguire sulla strada fino ad un secondo ponte (da Upega ore 1, circa).

Non attraversare il ponte, ma piegare a destra (sin. or. del torrente), inoltrandosi senza un tracciato preciso, nel bosco. Salire in diagonale, mantenendo la destra e allontanandosi dal letto del torrente, fino a portarsi fuori del bosco, su un costone, ampio, che sale dolcemente verso la Colla Rossa, 2179 m, aperta tra il M. Bertrand e la quota 2240 antistante la nostra cima, ed è così chiamata per le bellissime pietre rosso-granata, disposte a scagliette come tante

lamelle, che d'estate affiorano dal terriccio e dagli sfasciamenti.

Seguire il costone; in prossimità della Colla, deviare a sinistra in direzione della Cima Missun (visibile fin da quando si esce sul costone), tenendosi poco sotto lo spartiacque, fino a portarsi sotto la punta. Superare gli ultimi metri con gli sci ai piedi.

Questo itinerario è una variante di quello descritto al n. 2 sul volume «Dal Colle di Nava al Monviso» del C.D.A. di Torino, e mi è stato suggerito dal proprietario dell'Albergo Edelweiss di Upega.

(Margherita Borghino)

IN VALLE PO (Alpi Cozie).

Colle di Cervetto (2251 m). Spartiacque Po-Varaita. Carte: I.G.M. 1:25.000 «Colle di Cervetto», opp. Ist. Geogr. Centr. 1:50.000 «Monviso». Dislivello m 1030. Periodo consigliato: dicembre/marzo.

Situato ad occidente della Testa di Garitta Nuova (2385 m) il Colle di Cervetto mette in comunicazione diretta la Valle Po con Sampeyre in Val Varaita.

Da Torino a Saluzzo (55 km) a Paesana (77 km). Proseguire per Crissolo, ma giunti nel punto in cui la valle si rinserra tra aspri dirupi, attraversare il Po su un ponte e prendere sulla sinistra una strada che, tagliata nella roccia, s'innalza nella Val del Lenta, prima tributaria del Po, raggiungendo (km. 4,1) Oncino (1220 m), villaggio agricolo e di villeggiatura, situato tra boschi e praticelli, antica base di partenza per le ascensioni nel gruppo del Monviso. Di tipico aspetto montano, ha subito, specie in questo secondo dopoguerra, un massiccio esodo della popolazione verso la città.

A causa della mancanza di attrezzature alberghiere la zona è poco frequentata dal turismo di massa, ma in inverno, i pendii compresi tra la Testa di Garitta Nuova ed il Monviso (in pratica l'intero bacino del Lenta e dei suoi affluenti) si prestano ottimamente alla pratica dello sci-alpinismo. Il nome Oncino deriva da *Hulcium* o *Huncinum*, forse per il fondo vallivo che assume l'aspetto di un uncino. Appartenne ai marchesi di Saluzzo fin dalle origini del Marchesato, che lo infeudarono in più riprese a diversi signori, e ne seguì le vicende storiche sino alla definitiva annessione al Ducato di Savoia. Una leggenda curiosa vuole che in una grangia dell'Alpetto (dove sorse il primo rifugio del Club Alpino, vedi caso) si fosse appunto «rifugiato» Calvino sotto il falso nome di Carlo Despeville, quando nel 1538 fuggì da Ginevra. Perseguitato, fu costretto a fuggire nuovamente dimenticando sapete che cosa? un paio di mutande che, naturalmente nessuno mai trovò.

La nostra gita parte da qui. Sci nei piedi si raggiunge su strada carrozzabile, parzialmente asfaltata, (km 4,200) le Meire Bigorie Superiori (1498 m), situate in un ampio anfiteatro affacciato al Monviso, allo sbocco del Vallone Cervetto. Se siete fortunati, e trovate la strada sgombra dalla neve, potete raggiungere questa località in automobile.

Incamminatevi ora in direzione del Vallone Cervetto ma, subito all'uscita del paese, prendere a sinistra (sud-est) un ripido pendio frammisto a bosco ceduo, di facile percorso, che si risale, con ampie curve, sino a raggiungere il Bric Cuccettone (1789 m — ore 1 dalle Meire Bigorie). Si continua a destra, a mezza costa, su un'ampia dorsale prativa che culmina (ore 2) al Colle di Cervetto (2251 m), aperto fra la Cima di Crosa (2531 m) e il M. Riba del Gias (2379 m). Neve buona, su ideale esposizione a nord-ovest. Tutta la salita si effettua nella visione stregata, perpetua del Monviso che fronteggia. Al Colle Cervetto, nel 1744, durante la celebre guerra «alpina» per la successione d'Austria che si combatté su queste montagne, sul versante di Val Varaita si svolse un cruento scontro tra le truppe sabaude ed i franco-ispani; se risalite un centinaio di metri sulla sinistra orografica tro-

vate i resti dei *fortini Crosa*, costruiti a linea difensiva dai piemontesi. In dialetto sono chiamati « *Tampëtta d'j mort* »: il nome ed i ritrovamenti, avvenuti sino a pochi anni or sono, di armi e di resti di reperti militari, fanno supporre che i caduti avessero ricevuto una prima sepoltura sul posto.

La discesa, molto bella, si può ovviamente effettuare per la via di salita, oppure, ancor più bella perché più varia ed impegnativa, scendendo direttamente per il *Vallone di Tartarea*, sulla sinistra dello spuntone che divide al centro il nostro colle. Accertarsi, però, che la neve sia sicura e ben assestata. Alla « natural grammatica del giudizio », quindi, la scelta dell'itinerario.

Per l'alloggiamento ad Oncino esiste una sola locanda: Trattoria Concordia (IV cat.), piazza Roma 1, (tel. 0175/94920), ristorante, camere 10, letti 14, bagni 3, riscaldamento. (Alessandro Roccavilla)

IN VALLE DI SUSÀ (Alpi Cozie).

Grange (1918 m) e casermetta di Chabaud d'Aval (1975 m) - Vallone di Thures - Bella gita su percorso elementare. È sufficiente l'attrezzatura per sci da fondo: necessarie le racchette. - Carta: I.G.M. 1:50.000 « Cesana Torinese », opp. Ist. Geogr. Centr. 1:50.000 « Val di Susa, Val Chisone ». Dislivello: 700 m. Periodo consigliato: dicembre/marzo.

Da Torino portarsi con l'automobile a *Cesana Torinese* (1354 m) e proseguire nel *Vallone della Ripa*, sulla strada per *Sauze di Cesana*, sino a *Bousson* (1428 m), villaggio graziosissimo, situato ai piedi di estesi boschi di larici, allo sbocco del *Vallone di Thures*. Nel '400-'500 *Bousson* fu centro importante, situato com'è allo sbocco delle vie adducanti ai *Colli Bousson* e di *Chabaud* comunicanti con la *Valle di Cervières* nel Brianzese, e con il *Queyras* e la Francia del Sud. A testimonianza di questa antica prosperità è rimasta, all'ingresso del paese, in uno stretto vicolo, la bella parrocchiale di *Notre Dame de la Neige*, fatta costruire attorno al 1514 dal delfino Umberto il quale fece imprimere il proprio stemma gentilizio sui chiodi del massiccio portale. Notevole esempio di falegnameria tardogotica, ornato di pannelli di motivi a pergamene dello stesso intagliatore che decorò il portale della chiesa di *Salbertrand*, questo portale è impreziosito da una magnifica serratura coeva, con piastra traforata a fiordalisi e finestrelle, e adorna di delfini in rilievo che consentono un raffronto con analoghe porte delle chiese del Brianzese. La comunanza del linguaggio artistico fa presumere una certa omogeneità di culture ed anche scambi di maestranze e di artigiani tra l'Alta Valle di Susa ed il vicino Delfinato. Pure la tipologia edilizia della zona la troviamo diffusa al di là dello spartiacque alpino, in territorio francese, dal *Queyras* alla *Valle di Névache*: caratteristiche grange dai tetti a scandole di legno, risalenti per la maggior parte al '700 ed all'800, ma affondanti la loro origine nei secoli precedenti, quando l'uso del legno come materiale da costruzione era diffusissimo. (N.d.r.).

Poco prima del ponte sul *T. Thuras*, imboccare sulla destra la strada che conduce al *Lago Nero* e alla *Capanna Mautino* (S) e parcheggiare la macchina. Calzare gli sci e incamminarsi sulla strada ex-militare non asfaltata che costeggia, sulla sinistra orografica, il *T. Thuras*. Oltrepassare i ruderi della fraz. *Bonne Maison* (che si trova all'altezza del ponte sul *Rio Servierettes*) e proseguire sempre su stessa strada e stessa pendenza, con qualche rara impennatina. Prestare un po' d'attenzione nell'attraversamento dei vari ponticelli dissestati, le cui spaccature, se non sono ben ricoperte dalla neve, possono danneggiare gli sci.

Dopo circa un'ora di facile cammino si arriva in vista del ponte di *Rhuilles* (1653 m) e dell'abitato omonimo sull'altra parte del torrente (osservare le caratteristiche grange). Prendere allora la strada che si diparte sulla vostra destra (l'unica) e che, con qualche tornante, in circa un'ora vi porta ai casolari di *Chabaud d'Aval* (1918 m) e ad una semidistrutta casermetta (1975 m). La località è anche raggiungibile su ben segnate scorciatoie. La strada ex-militare è notevolmente larga ed è percorribile d'estate dalle automobili. In caso di cattivo tempo, la casermetta

rappresenta un discreto riparo: convenientemente ristrutturata e sapientemente sfruttata, potrebbe diventare un ottimo punto di appoggio per le magnifiche ascensioni della zona comprendenti, tra l'altro, la *Crête Viradantour*, la *Dourmillouse*, il *Colle di Chabaud* ed il *Col Bousson*. Dalla caserma il ritorno può essere effettuato per lo stesso percorso di salita, ma consiglio vivamente, per rendere maggiormente interessante la gita, di completare l'anello proseguendo sulla strada che passa davanti alla caserma e va a congiungersi, con leggeri saliscendi, su un percorso di circa 4 km, a quota 2000 con la strada che sale da *Bousson*. Arrivati al Bivio, una lunga ed allegra discesa vi riporterà all'automobile. Tempo complessivo dell'anello: ore 4.

È una delle più belle gite effettuabili nell'Alta Valle di Susa, sia con gli sci che in escursione. Salendo si gode di un panorama incantevole su tutta la *Valle del Sestrière*, sul *Roc del Boucher* e sulla lontana *Grand Hoche*. La discesa si effettua in vista dei profili dello *Chaberton* e del *Pic de Rochebrune*, che si stagliano imponenti sull'orizzonte.

(Gianni Gervasutti)

IN VALLE D'AOSTA (Alpi Graie).

Pointe de la Pierre (2653 m) - Valle di Cogne - Carta: Ist. Geogr. Centr. 1:50.000 « Il Parco Nazionale del Gran Paradiso ». Dislivello: 1300 m. Periodo consigliato: dicembre/marzo.

La *Pointe de la Pierre* costituisce l'ultima elevazione a nord-ovest della lunga cresta spartiacque che separa la Valle di Cogne dalla Conca di Pila. Per questa sua posizione privilegiata, offre un panorama notevolissimo su quasi tutti i « 4000 » della Valle d'Aosta, tra cui risaltano, in bellissima prospettiva, il *Monte Bianco* ed il *Grand Combin*, nonché dei colpi d'occhio di grande suggestione sulla vicina Nord della Grivola, sulla bassa valle e sul prospiciente gruppo del *M. Fallère*.

La salita si può suddividere in due tratti, dalle caratteristiche decisamente differenti: la prima metà si svolge in un bellissimo e ripido bosco di conifere le quali, pur limitando la visuale, non costituiscono il benché minimo ostacolo, neanche in discesa; a quota 2200 circa, invece, si sbucca su amplissimi e dolci pendii, ideali per lo sci, dove è molto facile trovare neve farinosa sfruttando le ondulazioni più favorevoli del terreno. L'esposizione è ovest-nord-ovest.

Punto di partenza, il piccolo abitato di *Ozein* (1363 m), bellamente adagiato su soleggiate terrazze prative, di cui non si sospetterebbe neanche l'esistenza percorrendo l'incassata parte bassa della Valle di Cogne. Lo si raggiunge, invece, per comoda carrozzabile asfaltata, abbandonando la statale per Cogne al Km 4 dal bivio sulla superstrada per Courmayeur, e innalzandosi sulla sinistra con ripidi tornanti. Raggiunta *Ozein*, lasciare l'automobile e innalzarsi con gli sci lungo i primi pendii sulla sinistra, talvolta interrotti da muretti, fino a raggiungere, alla meglio, sulla destra, il tracciato di una piccola strada estiva che si segue per pochi tornanti. Abbandonarla nel punto più favorevole per compiere un largo semicerchio verso sinistra, percorrendo il bosco attraverso una serie di radure raccordate. Giunti sotto un pendio boscoso alquanto ripido, riportarsi a destra e risalirlo a zig-zag, seguendo a tratti il percorso della mulattiera estiva.

Si sbucca così sul piccolo ripiano dove si trova l'*Alpe Champchenille* (2168 m), con alcune bellissime baite. Percorrendo una breve valletta, si raggiungono gli aperti pendii che adducono alla nostra *Pointe de la Pierre*; vi si perviene molto comodamente da sinistra, risalendo con gli sci il breve e facile dossone che unisce la spalla alla vetta.

Sul versante di *Pila* ora vi potrete deliziare alla vista del caos di piste e di impianti di risalita della nuova stazione sciistica « valorizzatrice » dell'ambiente, un vero e proprio gallinaio turistico, così contrastante con la pace e l'isolamento dei luoghi che avete percorso sinora. Lo stile è l'uomo, si dice.

La discesa si effettua per lo stesso itinerario, con la possibilità, se non vi è neve a lastroni, di puntare direttamente dalla cima sui campi di neve sottostanti. Tempo di salita: ore 3,30. (Enrico Camanni)

Ad Service



Per qualcuno sciare significa discendere.



Per altri significa salire.

Anche per noi.



Infatti oggi ZERMATT presenta **NEPAL**, l'attacco a tutta sicurezza per la discesa e per lo sci-alpinismo, completato da **RAMPANT**, un nuovo validissimo accessorio per salita, indispensabile sulle nevi ghiacciate.

ZERMATT

la sicurezza dell'attacco minuto per minuto



CAMBIA PELLE

PELLICCERIA

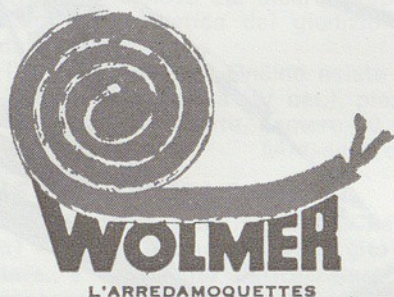
Nicelli

s. ambrogio di susa

c. moncenisio 48 (statale 25) tel. 939267

SCONTI PARTICOLARI AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PER TENDAGGI, MOQUETTE,
TAPPETI, BIANCHERIA E
TUTTO PER L'ARREDAMENTO...



L'ARREDAMOQUETTES

TORINO

VIA SALBERTRAND 68/69
TEL. 774.656 - 779.550
STRADA AEROPORTO 12
TEL. 211.485

E con questo tagliando:
SCONTO 10% SU TUTTO!

Stereo Philips
primo in qualità
esclusivo nei vantaggi



GR 814

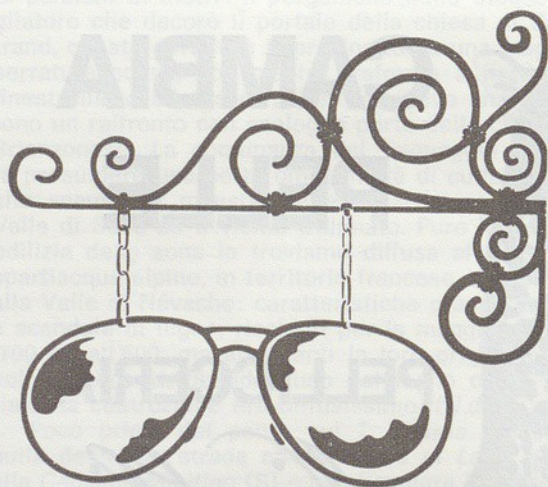
completo
di cuffia stereo

in vendita presso:

REALE ANNIBALE
TORINO - VIA PO 10 - TELEF. 547.460



Registratori - Strumenti mu-
sicali - Vasto assortimento
dischi - Impianti alta fedeltà



**OCCHIALERIA
ARTIGIANA**

CORSO S. MARTINO 4 - TORINO
(NEL CORTILE)
Tel. 530.656 - 745.046

Montature delle migliori marche
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

SCONTO SOCI C.A.I. DEL 15%



PELLICCERIA
PADERNI

CONFEZIONE ARTIGIANA
LABORATORIO INTERNO

PELLICCE PRONTE
E SU MISURA
PER UOMO
E SIGNORA



piazza Solferino, 10 - 10121 Torino
tel. 54.71.25

SCONTI AI SOCI DEL C.A.I.

Collin's

Via Montemagno 71 - Torino - tel. 885.698



Il dopo ski di classe
che troverete nei
migliori negozi qualificati

*eleganza - sicurezza
comfort*



Fiorabella

TORINO - VIA GARIBALDI 44

Abbigliamento uomo - tel. 540.685

Abbigliamento donna - tel. 543.562

PER LUI

L'ABITO SU MISURA SVELTO E GIOVANE
CAMICERIA E MAGLIERIA CLASSICA
CASUAL E SPORTWEAR

PER LEI

LA NOVITA' GIOVANE CHE FA MODA
IL CAPO SARTORIALE BEN COSTRUITO
LA PELLICCIA PREGIATA
ABITI DA SPOSA IN ESCLUSIVA

SCONTI AI SOCI C.A.I.

Ostu Bacu

il salotto del buongustaio

ristorante
tipico piemontese

10155 Torino - corso Vercelli 226

Prenotazioni: telef. 26.45.79

VAI PER REGALI? VIENI DA CAUDANO!

Nei nostri negozi potrai trovare i regali per tutta la famiglia, per parenti ed amici: i più moderni giocattoli per ragazzi di ogni età, migliaia di soprammobili, elettrodomestici, servizi di porcellana e cristallo, articoli per la casa, la cucina ed il bagno, attrezzi per hobbistica, accessori per camping, pic-nic e giardinaggio. E se vuoi uscire « leggero » dal negozio, puoi farlo; ci incarichiamo noi di recapitare i pacchi, dove e quando tu vorrai.

Vieni e portati la tessera del C.A.I.

dal 1854

Caudano



Negozi:

TORINO: Via Lagrange 45 - Tel. (011) 51.33.51 (5 linee)

RIVALTA DI TORINO: Via Giaveno 63 - Telefono (011) 900.27.27 (5 linee)

ALESSANDRIA: Via Trotti 58 - Tel. (0131) 54.369

IMPERIA: Via Bonfante 38 - Galleria Isnardi - Telefono (0183) 24.840 - 22.842

Ricorda: presentando la tessera C.A.I. ti verrà praticato uno sconto del 5% sui tuoi acquisti.

Gocce di bosco...
sapore di montagna



Prodotti naturali senza coloranti

DELCRÉ

FABBRICA LIQUORI

VIA BALTIMORA 31 - TORINO - tel. 39.03.20

* AI SOCI C.A.I. vendita diretta in fabbrica con sconto 10%



TEO BIANCO

esclusivista

TEO BIANCO



TEO BIANCO:

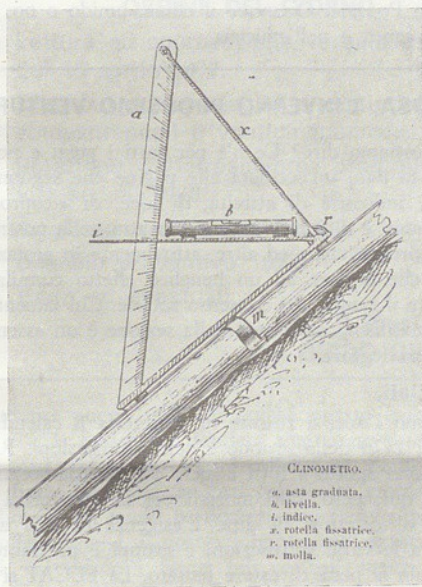
VIA PRINCIPE AMEDEO 2

10123 TORINO - TELEFONO 541.667

SCONTI PARTICOLARI AI SOCI C.A.I.

Quando i nostri nonni si davano da fare

La pratica dello sci, giunta in Europa dalla lontana Norvegia, incominciò ad essere considerata sotto l'aspetto alpino verso il 1891 in Svizzera, e dalla Svizzera ci venne introdotta nel 1897 dall'ingegner Adolfo Kind il quale, insieme ad Adolfo Hess ed altri, fondò il Club Alpino Accademico nel 1904, dopo aver precedentemente fondato, nel 1901, il primo Ski-Club d'Italia, quello di Torino. I primi tempi furono di ricerca, e se certe trovate ora ci possono far sorridere, in quel tempo furono prese seriamente e servirono all'evoluzione della tecnica moderna. Dal Bollettino del CAI n. 65 del 1899, pag. 389, stralciamo dall'articolo di Adolfo Hess «Gli sci e l'alpinismo» il progetto del seguente marchingegno:



IL CLINOMETRO

«È utile aver seco un clinometro, cioè un misuratore delle pendenze, potendo talvolta esser necessario conoscere l'inclinazione del pendio che si percorre. Le valutazioni fatte a vista sono per lo più erronee perché è facile esagerare la determinazione della pendenza, dando un valore troppo basato sull'impressione che può riceverne il turista. Così taluno asserisce che si possano percorrere allegramente in scivolata pendii di 60° di inclinazione! Se pensiamo che la media inclinazione della parete meridionale del Cervino (versante italiano), dalla vetta alla base delle rocce, è di 52°, basti l'esempio; «sapienti sat»! Sono in commercio vari sistemi di clinometri; ma le misure approssimative e rapide che bastano al caso nostro escludono tutti gli strumenti di precisione, non sempre facili ad usarsi, e malagevoli da portarsi. Basterebbero semplicemente quei clinometri a pendolo, con arco graduato, che si trovano uniti agli aneroidi: essi hanno però l'inconveniente di arrestarsi qualche volta, dando valutazioni erronee, e poi vanno tenuti fermi fino a che si sia fatta la lettura del grado d'inclinazione.

Ad evitare questi inconvenienti ho fatto costruire dalla Ditta Allemanno di Torino un clinometro che per la sua leggerezza (60 gr.), comodità a portarsi (cm. 15x2x1,5), facilità di lettura, e sufficiente precisione, mi pare possa essere raccomandato. Consiste essenzialmente in un'asta

graduata ed in un indice che porta una livella. Si applica con una molla alla piccozza od al bastone che si adagia sul pendio da misurarsi. Portato l'indice ad esser orizzontale, esso indica direttamente sulla graduazione l'inclinazione del suolo. Per fare la lettura si può sollevare il bastone e portare lo strumento vicino all'occhio, senza pericolo di spostare l'indice. La media dei valori di alcune misurazioni ripetute, dà un risultato abbastanza preciso».

Adolfo Hess

Una curiosità di toponomastica

Lì, in Delfinato, il primo paesino che s'incontra appena usciti dai tornanti del Monginevro, al bivio della Vallée de la Clarée, sulla strada per Briançon, si chiama *La Vachette*. Il simpatico nome, ed il sito, richiamano alla mente immagini arcadiche del tempo che fu, dipinti di Fontanesi e floride pastorelle. Ed invece, fino alla metà del secolo scorso, al contrario delle altre zone alpine più fortunate, l'allevamento del bestiame nel brianzone fu sempre limitato. Per secoli, l'economia di questa regione fu condizionata dall'assenza e dalla precarietà delle vie di comunicazione rendendo estremamente critiche le possibilità di grandi transumanze. Ogni comunità, quindi, doveva essere autosufficiente, e trovava nella coltura dei cereali, della segala e dell'avena, le misere basi del proprio sostentamento. Ogni villaggio aveva la sua piccola coltivazione di canapa, la quale, unitamente all'allevamento di montoni, consentiva la fabbricazione in loco della biancheria e degli indumenti. Il grosso bestiame serviva unicamente a fornire concime per i campi, ed al traino dei carri e degli aratri. Il formaggio, il burro e la carne non erano che sottoprodotti di bassa qualità. D'estate, certo, c'erano le immense distese degli alti pascoli, ma d'inverno, come sarebbe stato possibile mantenere centinaia di capi con le scorte di quel poco fieno, insufficiente e raccolto a prezzo di un lavoro massacrante, perennemente alla mercé dell'incertezza delle condizioni atmosferiche? L'esposizione favorevole di *La Vachette*, situato sulla destra della Durance in un bacino verdeggiantissimo che fu anticamente occupato da un lago, ha invece consentito un certo sviluppo privilegiato dell'allevamento dei bovini, ed un ignoto scultore sentì il bisogno di segnalarlo visivamente, incidendo a bassorilievo una curiosa muccherella sulla facciata occidentale del campanile della chiesa (dove la strada forma una strettoia in curva in mezzo al paese) unitamente alla data 1634. Probabilmente fu anche un modo simpatico di esprimere, a maggior chiarimento delle preghiere, la supplica alla benevolenza divina per la prosperità del villaggio. L'attività simbolizzatrice della fantasia popolare ha subito recepito la metafora utilizzandola come riferimento alla località, identificata nella sua qualità attraverso una caratteristica ben nota e facilmente ravvisabile nella sua potenza evocatrice: *La Vachette*. E qui appare particolarmente appropriato all'atto spirituale e creativo della denominazione, il paragone vichiano della parola con una «picciola favoletta», nella quale è come concentrata la descrizione dell'immagine balenata alla fantasia dell'osservatore. Il toponimo come poesia ed opera d'arte.

Gianni Valenza

VITA DELLA SEZIONE

ATTIVITÀ SVOLTA

Le gite sociali.

Unica in programma, a chiusura di stagione, la gita al Monte Sonadon (3578 m) e vicina Grand' Tête de By (3588 m), in Valpelline di Ollomont, ha avuto luogo domenica 18 settembre in condizioni atmosferiche da tardo autunno. Nevischio e nebbia hanno reso fastidiosa la salita ma, data anche la facilità del percorso, non hanno impedito l'arrivo in vetta dei 27 partecipanti, pur se la permanenza in punta fu giocoforza sbrigativa. La sera prima, il rinnovato rifugio Amianthe si era dimostrato all'altezza del nuovo compito affidatogli, ed aveva saputo egregiamente ospitare la nostra comitiva.

Più fortunati, meteorologicamente parlando, quelli della GEAT che, la settimana prima, avevano fatto centro in un Monviso di quelli che, quando ci sei, ti consentono di fare il solletico ai piedi degli dèi dell'Olimpo, tanto è limpido il cielo.

Gita naturalistica al Bosco dell'Alevé: "eine grosse Kaisertuppen expedition".

Domenica 16 ottobre, due pullman di complessivi 110 posti a sedere, completi di altrettanti 110 sederi a posto, più qualcuno seduto per terra, più una dozzina di automobili private, hanno scaricato il loro contenuto umano, calcolabile in circa 150 persone, alla fraz. Castello di Pontechianale in Val Varaita. Lunghe colonne si sono snodate nel bosco cembro, in completa « autogestione », piuttosto scollegate fra loro, ma questo fa esperienza. In testa, il comandante supremo, presidente Guido Quartara il quale, alle ore dodici, attorniato dai suoi fedeli, raggiunto il Lago Bagnour, poteva proclamare aperti i ludi gastronomici (era dalla mattina all'alba che lamentava inefficienza nei vettovagliamenti!). Il suo volto era illuminato dalla luce della gloria, e sorrideva come Napoleone quando si crogiolava sdraiato al sole di Austerlitz. In quel mentre, l'intrepido generale Valenza, e consorte, seguito da un nucleo di audaci, affrontava in avanguardia, fischiettando spavalidamente la « Marsigliese », le insidie della foresta per la traversata al Vallanta e, ad ogni difficoltà, la sua era l'autorevole voce del generale Canbronne. Era la voce di colui che grida nel deserto e preparava le vie del Signore, ne raddrizzava i sentieri e collocava grossi rami e tronchetti d'albero al torrente del Rio Secco, sfidando, con freddo sprezzo del pericolo, la corrente dell'acqua per facilitare il guado alle dame della Corte Imperiale ed il passaggio al grosso della truppa. Le quali Corte e truppa si sono fatte furbe e, sbagliando prudentemente il percorso, infilavano un sentierino in discesa, comodo e grazioso, che le portavano direttamente all'Hotel Miralago di Castello, dove veniva fatto grande scempio di acciughe al verde. Da qualche ora, una inopportuna quanto inspiegabile nebbia era calata sulla zona, appiattendosi i colori e molestando il godimento dell'ambiente naturale. La spedizione si è conclusa sul pullman del ritorno con la brillante « Operazione Matilde », e se non sapete che cos'è l'« Operazione Matilde », noi non ve lo diciamo. Avete solo da partecipare alle gite che organizziamo per voi.

Museo Nazionale della Montagna.

La Mostra delle Truppe Alpine, allestita per la 50ª Adunata Nazionale degli Alpini tenutasi a Torino nel mese di maggio, continua ad essere aperta al pubblico. Per esigenze amministrative non sono ammesse visite individuali ma a gruppi organizzati, previo avviso.

Un'importante iniziativa rivolta alle scuole è stata presa in settembre in apertura dell'anno scolastico. Una circolare inviata a tutti i Provveditorati agli Studi ed agli Assessorati alla Cultura dei capoluoghi e delle città di provincia del Piemonte e della Valle d'Aosta ha dato frutti immediati, ed ogni giorno è un susseguirsi di visite scolastiche guidate. L'iniziativa avrà termine con l'inizio delle vacanze natalizie, e l'esito si può senz'altro affermare positivo. Analoga iniziativa è stata rivolta alle Forze Armate della Regione, al Comando Presidio

Militare di Torino, alle Scuole di Applicazione d'Arma, alle Guardie di Finanza e di P.S., ecc... Tutto questo mentre proseguono i lavori di ristrutturazione.

Coro Edelweiss.

Oltre ad un nuovo concerto eseguito con i bambini delle Scuole Elementari di Nichelino, dove ormai è di casa, il Coro ha effettuato una manifestazione, nel mese di settembre, a Caselle, nel giardinetto della locale Sezione ANA, in una simpatica performance, con un coro in ottima forma, nonostante una certa umidità settembrina dell'aria e la rumorosità delle automobili di passaggio che, ad un certo momento, hanno costretto coristi e pubblico a prender sei tavoli, sedie e bicchieri e riversarsi, in allegra confusione, nel locale interno. Un'altra esecuzione ha avuto luogo il 16 novembre a Pont Canavese per i festeggiamenti del 30º anniversario del Club Alpinistico Pontese. Ovunque il clima, umido o no, si è fatto caldo nel canto e nell'amicizia.

COSA, L'INVERNO PROSSIMO VENTURO

Che possiamo dire? Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le borse. Basta dare un'occhiata alle pagine che seguono per capire quale industria di attività, di idee, di « coproduzioni », di interscambi e di interazioni, sia in atto nella nostra sezione. Iniziative programmate ed altre, attualmente in gestazione, non potranno che portare ad un benefico effetto cumulativo, tale da allargare il campo del consenso sociale. Chi lamenta un presunto immobilismo nella vita della sezione è un assente, e non sa nemmeno leggere.

Gite sociali.

Invitiamo i soci a ritirare in segreteria il calendario delle gite sociali 1978 della sezione e delle sottosezioni. Ricordiamo che esse sono aperte a tutti i soci: c'è solo da scegliere.

Anche qui, però, salti mortali per la scarsità di accompagnatori e di direttori di gita. L'esigenza di una attività in comune fra le varie sottosezioni e gruppi è pressante. L'esperienza vale la pena di essere tentata. La SUCAI si sta muovendo in questo senso, e noi non possiamo che appoggiare in pieno l'iniziativa (vedi « Uniamoci e partiamo » nella rubrica Sottosezioni).

Le Gite della Sezione e della GEAT, che sono in comune, quest'anno sono estremamente semplici, alcune a livello escursionistico, e prevedono un relativo aumento progressivo delle difficoltà, in modo da consentire un graduale e sufficiente allenamento ai partecipanti. È proprio il caso, quindi, di parlare di una « montagna per tutti », e non ci rimane altro, per il momento, che attendere i risultati ed esaminare il grado di partecipazione dei soci i quali, ora, davvero non dovrebbero più lamentarsi. (Vedi articolo a pag. 17 « Destinazione giovani »).

Manifestazioni.

Decisamente questo è il numero della SUCAI. Questi qui d'inverno circolano bene (si dice che vadano in giro travestiti da sciatori). Organizzato dalla nostra sottosezione universitaria è infatti il ciclo di due serate di proiezioni che si terranno alla

CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA

Corso Galileo Ferraris, 20

PROGRAMMA

Giovedì 1 dicembre:

- « Masino, primo amore », di A. Frigerio.
- « Questi meravigliosi pazzi volanti » di G. Oldani.
- « Per amore di un'aquila », di A. Bowland.

Martedì 6 dicembre:

- « Fitz Roy, pilastro est », di C. Ferrari.
- « May Day », di Angelo Villa.
- « Morte di uno stambecco », di Palombelli-Prola.

Le proiezioni avranno inizio alle ore 21.

Ed ora, come di prammatica, dobbiamo convocarvi all'Assemblea generale ordinaria di dicembre, nella quale vengono discussi i bilanci preventivi per il 1978 (scarsa partecipazione dei soci, grazie per la fiducia), e vengono assegnate le medaglie ed i distintivi ai soci anziani della sezione. Congratulazioni.

Scusatoci se dobbiamo proprio pubblicarne lo stolloncino ufficiale, ben inquadrato in nero, con tanto di O.d.G. e relativi numeri progressivi. È una cosa seria. Rientra nelle norme statutarie. Eccolo:

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Torino sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la sede sociale il giorno

Venerdì 16 dicembre 1977 - ore 21,15
col seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura ed approvazione verbale assemblea del 15 aprile 1977.
- 2) Distribuzione medaglie e distintivi ai soci cinquantennali e venticinquennali.
- 3) Relazione del Presidente: programma attività sociali 1978.
- 4) Aggiornamento quote sociali.
- 5) Bilancio preventivo 1978.
- 6) Varie ed eventuali.

**Il Presidente
GUIDO QUARTARA**

È tutto per questa volta. E poiché questo è l'ultimo numero del '77, la Redazione desidera ringraziare tutti coloro, e sono numerosi, che hanno voluto collaborare. Se non si tratta del solito fuoco di paglia, le sorti del nostro giornale dovrebbero migliorare. In modo particolare ringraziamo, per la competente collaborazione, il nostro bibliotecario signor Domenico Mottinelli, cui vanno i nostri più cordiali auguri, e la sua graziosa collaboratrice signora Pina, cui va un nostro bacio; infine al signor Ramotti, ed alla signora Amelotti della segreteria, esprimiamo tutta la nostra comprensione: sopportare tipi come noi, non è facile.

E ricordatevi di rinnovare in tempo l'iscrizione al Club. Dopo il mese di marzo scadono tutti i vostri diritti, più niente pubblicazioni, più niente assicurazione per il soccorso alpino, più niente sconti nei rifugi. Peccato, vero? Dopo tutto, si stava così bene insieme!

Buone Feste a tutti.

Importante iniziativa della Commissione Gite per il 1978

DESTINAZIONE GIOVANI

Di fronte all'attuale *boom* dello sci-alpinismo, ed alla conseguente domanda di adeguati servizi sociali atti alla preparazione individuale ed all'organizzazione di questo sport, non vi sono che due soluzioni: o alzare le braccia, impotenti, ed arrenderci alla nostra impossibilità di accontentare le richieste che pervengono fiduciose al Club Alpino, convinte di trovare nella nostra associazione l'unica e logica organizzazione pilota per l'espletamento di questa attività alpina, oppure, come era indispensabile, affrontare risolutamente il problema, analizzare attentamente la situazione interna e le disponibilità direzionali, e rivedere drasticamente la politica delle gite sociali attuata sinora.

Le gite sociali sono sempre state una delle attività fondamentali e portanti della sezione. Esse hanno una tradizione e devono avere una continuità. In questi ultimi anni hanno subito un certo declassamento dovuto, appunto, a nuove esigenze manifestatesi all'esterno, e soprattutto all'interno, a una diminuzione nella disponibilità di direttori di gita, disponibilità che si era ridotta ad un'alternanza di volonterosi nell'ambito della sottosezione GEAT, essendo venuta a mancare una qualsiasi forma di collaborazione da parte di soci della sezione, della quale la GEAT fa pure parte, ed in modo attivo. Con questa precisa presa di coscienza, quest'anno abbiamo potuto potenziare l'organico dei direttori di gita, il che ci consentirà di accogliere un numero di adesioni notevolmente superiore a quello consentitoci negli scorsi anni. Contemporaneamente si è deciso di modificare com-



pletamente l'impostazione delle gite sociali, aprendo decisamente ai giovani, che sinora sono stati un po' le vittime di questa nostra mancata disponibilità, e garantendo loro la possibilità di prendere confidenza, sin dall'inizio, con la neve del « fuori pista » mediante due uscite al Sestriere (il 18 dicembre e l'8 gennaio), sotto la direzione di qualificati maestri di sci. Confidenza che verrà via via rafforzata nelle gite successive con un graduale aumento di difficoltà di carattere tecnico, ovviamente sempre contenute in limiti accettabili anche da chi, per la prima volta nella sua vita, affronta le avventure dello sci alpino. Se assiduo a queste gite, il principiante proverà le soddisfazioni delle entusiasmanti « volate » dello sci primaverile, nel fulgore del caldo sole che già fa presagire l'arrivo della bella stagione, durante la quale la montagna saprà offrirgli altre, ed altrettanto vive soddisfazioni. Ed è più che probabile che, giunto a questo punto, un nuovo interesse si manifesti in lui, il desiderio di continuare a praticare la montagna anche in estate, e di conoscere quell'affascinante gioco che si chiama « alpinismo ».

Anche di questo abbiamo tenuto conto. A giorni sarà in consegna in segreteria il Calendario Gite 1978, e da esso si potrà rilevare come nell'intervallo di tempo della mezza stagione che sta a cavallo delle attività sci-alpinistiche e di quelle alpinistiche, sono state inserite alcune uscite di semplice carattere escursionistico (vedi 7 maggio all'Uja di Calcante, 28 maggio Monte Civrari), proprio allo scopo di allenare il partecipante alle caratteristiche di salita richieste dalle ascensioni estive. E tutto questo, si badi, verrà effettuato con lo spirito della normale « gita », libero cioè da tutti quegli obblighi e condizionamenti che caratterizzano un « corso » in piena regola. Va da sé che solo la frequenza potrà garantire i massimi e più soddisfacenti risultati. Ma il problema, a questo punto, sarà del partecipante, il quale è liberissimo di rinunciare alle gioie che l'alta montagna

sa offrirgli per tramite di quei suoi modestissimi ministri che siamo noi della Commissione Gite.

Continua è la richiesta presso la sezione per l'iscrizione ai vari corsi organizzati dalle nostre sottosezioni. La stessa sottosezione universitaria SUCAI, organizzatissima, per la quale lo sci-alpinismo è il perno delle attività, è costretta a limitare il numero delle iscrizioni ai suoi corsi, tanta è la richiesta, ed è nostro parere che i ragazzi che hanno avuto la sfortuna di arrivare in ritardo non debbano essere, come dicevano i nostri nonni, abbandonati sul lastrico a patir la fame. Essi potranno sempre frequentare le nostre gite con profitto. Per quanto ci è possibile, non dobbiamo dire di no a chi chiede il nostro aiuto nella ricerca di una giusta alternativa alla vita sempre più inquinante della società in cui viviamo. Qualcuno brontolerà che in questo modo, in montagna, finiremo con l'essere in troppi. Pazienza, vuol dire che ci ritroveremo tutti sulla stessa vetta, là ci darem la mano e, perché no? magari anche un bacin d'amor.

La Direzione della Commissione Gite

Le prossime gite della Sezione

A cura della Commissione Gite

18 Dicembre 1977 - 8 Gennaio 1978

DUE « DOMENICHE SOCIALI » AL SESTRIERE CON DISCESE FUORI PISTA (S)

Al fine di far prendere confidenza con il classico terreno delle gite sci-alpinistiche, verranno organizzate nelle date sopraindicate due « Domeniche sociali » al Sestriere usufruendo degli impianti di risalita e con l'aiuto e l'assistenza dei maestri della locale Scuola nazionale di sci.

Sotto la loro guida, e con i loro insegnamenti, chi non possedeva ancora una sufficiente disinvoltura al di fuori dei tracciati battuti, acquisirà certamente quelle ulteriori nozioni che gli permetteranno di migliorare le proprie capacità per affrontare le gite future.

15 Gennaio 1978

CIMA DEL BOSCO 2380 m (SA)

Località di partenza: Thures 1640 m - Vallone di Thures (Valle di Susa).

Dal villaggio di Thures si sale seguendo il tracciato di una strada ad un gruppo di baite poco a monte dell'abitato.

Innalzandosi gradatamente si raggiungono i Prati della

Comba e la Croce Chalvet 1832 m, e proseguendo per gli ampi pendii leggermente ondulati si raggiunge sulla destra della cima una comoda dorsale, seguendo la quale si perviene in breve alla tondeggiante sommità.

Discesa per il medesimo itinerario.

Tempo di salita: ore 2,30-3 - Dislivello 740 m.

29 Gennaio 1978

MONTE BLEGIER 2587 m (SA)

Località di partenza: Pragelato 1521 m (Val Chisone).

Da Pragelato si sale lungo la strada che porta alla frazione Gran Puy. Dopo breve tempo la si lascia verso i 1600 m di quota per risalire un pendio a monte della medesima che permette di immettersi nel Vallone di Pomerol, raggiungendo per bosco rado, e magnifiche radure, due grange isolate a quota 2100 m circa.

Proseguendo, si perviene alla base dell'ampio pendio SO del Monte Blegier, che si risale lungo una serie di facili gobbe le quali conducono senza difficoltà direttamente alla vetta.

La discesa si effettua per il medesimo itinerario.

Tempo di salita: ore 3,30 - Dislivello 1066 m.

12 Febbraio 1978

MONTE MIDIA 2431 m (SA)

Località di partenza: Acceglio - Ponte Maira 1404 m (Valle Maira).

Lasciata la strada a monte dell'abitato di Ponte Maira si risale il pendio che porta alla grangia Rossetto 1521 m, e proseguendo in un magnifico bosco di larici si raggiungono i dintorni della Fontana Fredda 2100 m.

Innalzandosi gradualmente verso sinistra e superando un aperto pendio leggermente più ripido, si passa alla base del Monte Estelletta per riuscire ad un largo colletto, dal quale per un'ampia dorsale si perviene alla vetta.

Discesa per il medesimo itinerario.

Tempo di salita: ore 3 - Dislivello 937 m.

26 Febbraio 1978

COL SERENA 2547 m (SA)

Località di partenza: Motte di Bosses 1670 m (Valle del Gran S. Bernardo).

Superato il villaggio di Motte, si segue il tracciato di una carrareccia che passa sotto un tornante dell'autostrada del Gran S. Bernardo, indi scavalcando il torrente Artereva e toccando l'Alpe di Bois 2044 m si inizia a risalire il fondo dell'ampio vallone che conduce al Colle Serena. La facile ascesa si snoda con un susseguirsi di dossi, e per pendii progressivamente meno inclinati si perviene con estrema facilità al colle stesso.

Discesa per il medesimo itinerario.

Tempo di salita ore 3-30 - Dislivello 883 m.

SOTTOSEZIONI

FORNO CANAVESE

ATTIVITA' DELLA SOTTOSEZIONE DURANTE IL 1977

Gite sociali - Bel tempo non c'è che dire per quasi tutto l'anno, oppure siamo noi a sbagliare le date delle gite. Eccone il resoconto:

Maggio: M. Civrari, diluvia in pianura e lassù nevica, risultato: non partiamo neanche da Forno.

19 giugno: Lago di Dyuan, bel tempo e buon numero (15) di partecipanti. Risulterà per noi l'unica gita svolta alla meta precedentemente programmata.

24 luglio: M. Elanc du Tacul, cancellata per la grande quantità di neve e conseguente pericolo di slavine, decidiamo di recarci al rifugio Amianthe dal quale saliamo con più di 20 partecipanti.

11 settembre: Levanna Orientale, anche qui pioggia e neve fresca, volenti o nolenti dobbiamo cambiare itinerario. La meta è stata il Mombarone salito dal Santuario di Graglia. Pochi i partecipanti.

Visto che non bisogna mai disperare, noi ci teniamo pronti per il 1978.

È stata invece remunerativa l'attività individuale con salite di rilievo per i migliori di noi.

Alpinismo Giovanile - Vista la buona riuscita dello scorso anno, abbiamo rinnovato l'invito ai ragazzi dai 9 ai 15 anni delle locali scuole a partecipare nuovamente alle nostre manifestazioni che si sono così svolte:

INCONTRI:

Fabbraio: proiezione del film « Gioventù sul Brenta ».

Marzo: incontro con la Guida Alpina Bertone che ci ha deliziati con la proiezione di diapositive sulle sue scalate e colloqui con i ragazzi.

Maggio: Presentazione delle gite e proiezione del film « Devero Alpe Fiorita ».

Hanno partecipato mediamente a questi incontri, svolti nella palestra delle scuole, una settantina di ragazzi.

ESCURSIONI:

29/5 Colle del Crest - 43 ragazzi, 16 accompagnatori.

19/6 Alpe di Dyuan - 53 ragazzi, 22 accompagnatori.

17/7 Monte Zerbion - 19 ragazzi, 14 accompagnatori.
11/9 Rifugio Gastaldi - 38 ragazzi, 18 accompagnatori.
22/10 Castagnata.

Logicamente durante lo svolgimento delle gite, ai ragazzi vengono dati consigli sul comportamento in montagna, invitati all'osservazione e al rispetto della natura e, dalla vetta viene fatta la ricognizione delle montagne circostanti. Tutti i partecipanti hanno sempre raggiunto la meta.

Sono iscritti al gruppo giovanile:
n. 28 alunni delle elementari.
n. 44 alunni delle medie.
n. 8 alunni delle medie-superiori.

Viste le presenze e l'entusiasmo dimostrato da questi ragazzi, abbiamo giudicata valida questa attività che speriamo di poter ripetere e migliorare nel prossimo anno.

GEAT

Giovedì 24 novembre 1977 - **Assemblea Generale dei Soci** presso la Sede Sociale, via Barbaroux, 1 alle ore 21,15.

Ordine del giorno

- 1) Relazione del Presidente.
- 2) Premiazione dei Soci cinquantennali e venticinquennali.
- 3) Nomina del Socio Benemerito e consegna del Distintivo d'Oro.
- 4) Varie.

Il socio cinquantennale è Giovanni Cullino, i soci venticinquennali sono: Vittorina Balma in Fornelli, Guido Della Bianca, Grinza Fulvia in Valentino, Antonio Sannazzaro e Giuseppe Tamietti.

GITE EFFETTUATE

10-11 settembre - Monviso - 3841 m - Valle del Po. 40 partecipanti di cui una trentina in vetta.

8-9 ottobre - Gran Queyron - 3061 m - Valle Germanasca. Annullata per il cattivo tempo - Rimessa nel programma del 1978.

23 ottobre - Cardata al Ristorante Vittoria in Bruzolo con la partecipazione del Gruppo Bocciofilo - 32 partecipanti.

PROSSIME GITE SOCIALI

11 dicembre: apertura della stagione sciistica in località a destinarsi.

18 dicembre 1977 e 8 gennaio 1978, gite al Sestriere usufruendo degli impianti di risalita e maestri di sci con discesa fuori pista.

Queste due gite fanno parte del « Programma Gite Sociali per l'anno 1978 » organizzato in unione alla Sezione di Torino. Rispetto agli anni scorsi presenta varie novità ed è stato studiato per favorire l'accesso ai giovani e ai meno giovani che vogliono avviarsi all'alpinismo senza fare corsi speciali, utili a chi vuole soddisfare particolari ambizioni.

15 gennaio: Cima del Bosco - 2380 m. - Valle di Susa.

29 gennaio: Monte Blegier - 2587 m - Val Chisone.

5 febbraio: Gara Sociale di Sci a Viola-St. Grée, con la partecipazione del Gruppo Bocciofilo.

REFUGIO M. POCCHIOLA - G. MENEGHELLO

A settembre siamo ritornati in Valsoera, abbiamo finito l'interno, perciò il rifugio potrebbe già essere a disposizione degli alpinisti, ma è nostra intenzione dare questa possibilità solo dopo l'inaugurazione ufficiale che avverrà il prossimo anno, nel corso del quale sono previsti i lavori esterni, compresi i servizi igienici.

MANIFESTAZIONI VARIE

Giovedì 27 ottobre il socio Lino Rosati presentò 200 diapositive a colori scattate nel corso di gite sociali ed individuali, sulle nostre Alpi e... altrove. Altissima la percentuale di ottime fotografie e particolarmente curata l'inquadatura; peccato non vi fosse il solito affollamento.

S.U.C.A.I.

XII CORSO DI SCI FUORI PISTA.

Come di consueto, si svolgerà anche quest'anno a Bardonecchia il corso di sci fuoripista, organizzato dalla SUCAI e dallo SKI CLUB TORINO. Scopo del corso, tenuto da maestri della scuola di sci di Bardonecchia, è offrire le

basi tecniche necessarie alla pratica dello sci-alpinismo, ma risulta anche utile a chi desidera allontanarsi dalla ressa delle piste battute. Sono previste classi diverse in base alla capacità dei partecipanti e due sezioni distinte: l'una il sabato pomeriggio (9 lezioni), l'altra la domenica (7 lezioni), sempre avvalendosi degli impianti dello Jafferau.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in segreteria entro il 15 dicembre.

XXVII CORSO DI SCI-ALPINISMO.

La Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo SUCAI organizza quest'anno il XXVII Corso per invitare i giovani già in possesso di una discreta tecnica sciistica alla pratica dello sci-alpinismo. Il corso comprende lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in segreteria. Le iscrizioni sono aperte dal 21 novembre fino alla serata inaugurale (mercoledì 14 dicembre). I posti disponibili sono limitati a 140.

IN PALESTRA, TUTTI INSIEME, OP... OP... OP...!!!

La SUCAI, quest'anno, è riuscita a mettere in pratica una iniziativa che già era stata tentata l'anno scorso: un corso di ginnastica pre-sciistica. Già nel settembre del 1976 si era parlato in seno al nostro consiglio direttivo di organizzare un corso di ginnastica pre-sciistica in vista di quello di sci-alpinismo che incomincia a gennaio, ma alla proposta non aveva fatto seguito una relazione pratica, data l'estrema difficoltà di trovare in breve tempo una palestra. Quest'anno, invece, grazie all'Assessorato allo Sport, possiamo usufruire di una splendida palestra comunale in Corso Sebastopoli; per favorire chi lavora, abbiamo deciso di effettuare le sedute ginniche il mercoledì ed il venerdì dalle 19 alle 20. Per quanto riguarda l'insegnante abbiamo pensato di rivolgerci a qualcuno che avesse esperienza non solo nel campo dell'educazione fisica, ma anche in quello dello sci, visto il fine della nostra iniziativa; abbiamo pertanto incaricato di tenere il corso un maestro di sci diplomato in educazione fisica. Le iscrizioni si sono aperte lunedì 10 ottobre, e nello stesso giorno si sono chiuse in quanto, nel giro di tre ore, si sono esauriti i 30 posti disponibili, segno tangibile del successo che ha avuto l'iniziativa presso i nostri soci.

Le sedute (si fa per dire), che sono iniziate il 19 ottobre scorso, proseguiranno sino alle vacanze natalizie, allo scopo di poter raggiungere il massimo della preparazione fisica, in tempo per le prime uscite sci-alpinistiche. A questo proposito teniamo a sottolineare come molti di noi, iscritti al corso un po' passivamente, senza un particolare interesse, che consideravano la ginnastica come un onere fastidioso da sopportare al solo scopo di trovarsi poi in forma sulle nevi, abbiano dovuto ricredersi sin dalle prime sedute, dove hanno avuto modo di convincersi di come la ginnastica possa essere anche una piacevole attività, fine a se stessa.

Il Consiglio SUCAI

UNIAMOCI, E PARTIAMO.

Il Corso di Invito all'Alpinismo, organizzato come di consueto in quattro domeniche consecutive a cavallo tra settembre ed ottobre, merita alcune considerazioni di carattere generale, che interessano la Sezione di Torino nel suo insieme. Per la cronaca due uscite sono state annullate dal maltempo, nonostante la buona volontà ed un inutile pernottamento al Pian del Re, con dieci centimetri di neve fresca; sono state invece realizzate con successo le altre due uscite, una alla cresta dei Carisey (M. Mars) e l'altra alla palestra di Traversella, dopo essere saliti inutilmente a Ceresole per tentare la P. Fourà. La partecipazione media è stata di 20 allievi con 13 istruttori.

La Direzione, composta da Enrico Camanni, Andrea Giorda ed Ezio Mentigazzi, si è trovata di fronte ad alcuni gravi problemi: innanzitutto una fortissima richiesta (70 domande con 35 posti disponibili), tenendo conto della minima pubblicizzazione che è stata fatta al Corso; in secondo luogo una scarsa preparazione di molti istruttori, la maggior parte dei quali pratica poco l'alpinismo estivo ed è già molto impegnata dal Corso di scialpinismo. Inoltre una notevole differenziazione di livelli e possibilità per quanto riguarda gli allievi, che provoca un appiattimento generale di tutto il Corso; ci si trova spesso nell'impossibilità di seguire coloro che potrebbero fare di più, unicamente per la carenza di persone e di mezzi. In pratica, per l'anno venturo, ci si vedrebbe costretti a limitare nuovamente le iscrizioni agli allievi del Corso di scialpinismo,

se non si aggiungeranno nuovi istruttori dall'esterno. Le spiegazioni di tutto ciò sono molto semplici: a Torino esiste un'unica scuola d'alpinismo veramente efficiente (la Gervasutti) che, come è giusto che sia, si propone di seguire persone che abbiano già una certa preparazione di base; nonostante ciò, quest'anno vi sono state 84 domande al Primo Corso. È quindi inconcepibile che manchino quasi del tutto (esistono solo quelli dell'UET e della SUCAI) dei corsi di introduzione all'Alpinismo, dove la richiesta è ancora maggiore e va necessariamente soddisfatta. Se la Sezione di Torino vuole in qualche modo ovviare a questa grave carenza, è necessario che molte altre persone, nell'ambito di altri gruppi (GEAT, UET, ecc...) si facciano avanti, unendo eventualmente le proprie forze. Altrimenti tutti quelli che vogliono accostarsi all'alpinismo si troveranno sempre tagliati fuori e non potranno avere quella necessaria preparazione che il CAI dovrebbe essere in grado di offrire.

Il Direttivo del Corso

U. E. T.

CORSO DI SCI ALPINISMO in collaborazione con la Sottosezione di Settimo.

Sono invitati ad iscriversi i principianti, e tutti coloro che vogliono mettersi alla prova in questa interessante attività. Il corso si svolgerà in 2 sedute teoriche, 4 uscite pratiche ed una cena di fine corso, dopo la quale si terrà una riunione.

Termine iscrizioni: 31/10/77 - Costo del corso: L. 5.000.

9-11-77 - Lezione teorica (località da precisare).

20-11-77 - 1ª uscita: Cima del Bosco (Val di Susa).

23-11-77 - Lezione teorica (località da precisare).

4-12-77 - 2ª uscita: Cima Saurel (2451 m) Val Susa.

18-12-77 - 3ª uscita: Monte Courbioun (2430 m) Val Susa.

8-1-78 - 4ª uscita: Testa di Garitta Nuova (2385 m) Valle Po.

11-1-78 - Cena a conclusione programma.

Le località possono essere modificate a piacimento secondo le condizioni di innevamento. I moduli si ritirano presso la segreteria o nelle rispettive sedi delle sottosezioni.

CAPODANNO al Monte dei Cappuccini

31-12 - ore 21: Cenone. Prenotazioni: tutti i venerdì presso UET.

CORSO DI SCI con gite in pullman. (Sci su pista e fuori pista).

Il corso si terrà in 6 località diverse, per un complessivo di 12 ore di lezione; costo solo del corso: L. 18.000; il corso più 6 gite in pullman L. 37.000. OGNI VENERDI presso la U.E.T. si possono ritirare i tesserini a riduzione per gli impianti di risalita; È UNA AGEVOLAZIONE RIVOLTA A TUTTI I SOCI C.A.I. I moduli si ritirano in segreteria o presso l'U.E.T. - Termine iscrizione martedì 20-12-77.

6-1-78 - 1ª lezione Limone Piemonte; 15-1-18 - 2ª lezione Champoluc; 29-1-78 - 3ª lezione Melezet; 12-2-78 - 4ª lezione Claviere/Monginevro; 26-2-78 - 5ª lezione Praly; 12-3-78 - 6ª ed ultima lezione: Usseglio.

16-12 - **CENA SOCIALE** - a conclusione dell'attività 1977 e festeggiamenti per 85° anniversario di fondazione U.E.T. Ritrovo ore 20,30 alla Sede del Monte dei Cappuccini.

Il Direttivo U.E.T., ricordando il rinnovo del bollino 1978, porge i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Bruno Toniolo espone, in una sua personale, dal 9 al 22 dicembre dipinti di montagna alla Galleria « La Conchiglia », Via Garibaldi 35.

TEATRO NUOVO

Martedì 29 novembre 1977, ore 21,15, la Scuola Nazionale di Alpinismo « Giusto Gervasutti » e la « Rivista della Montagna » presenteranno:

« Face Nord » di Jean-Marc Boilin

« Montagne Navajos » di Carlo Mauri

Presenzierà Jean-Marc Boilin - Ingresso L. 1000.

Con gli sci in Alta Savoia

La Sezione di Lione del CAF ci comunica di mettere a disposizione dei nostri soci a condizioni particolarmente vantaggiose (tariffe esperte nella bacheca della nostra segreteria) i suoi due *chalet di Tignes e di Courchevel*, situati in stupende vallate della vicina Savoia. Ringraziamo gli amici francesi. A buon rendere!

Chalet de Tignes (2100 m)

Situato ai piedi del ghiacciaio della Grand Motte, nel centro di una delle più grandi stazioni sciistiche d'Europa, *Tignes-Val d'Isère*, permette di scoprire tutti i piaceri dello sci, su pista, fuori pista, traversata di massicci, cime prodigiose.

La guida d'alta montagna, Jacques Luc, ne è l'animatore.

La baita è aperta sia d'inverno che d'estate e le date per la stagione invernale sono le seguenti:

Apertura **26 novembre 1977**

Chiusura **1º maggio 1978**

Al di fuori di queste date lo si può aprire a richiesta per dei gruppi importanti.

Indirizzarsi a: Jacques Luc - Gérant du Chalet du C.A.F. - 73320 Tignes - Téléphone (79) 06 31 56.

Chalet de Courchevel (1800 m)

Situato nel complesso delle « 3 vallate » (*Les trois vallées, massiccio di Pécelet-Polset*): Courchevel, Miribel, Les Ménuires.

Questo chalet è particolarmente indicato per gli appassionati di sci su pista (sci con tutte le difficoltà) e per coloro che sanno apprezzare uno dei più bei paesaggi delle Alpi.

L'animatore è il simpatico Jean Poncet.

Aperto principalmente d'inverno, le date per la stagione 1977-78 sono le seguenti:

Apertura **17 dicembre 1977**

Chiusura **23 aprile 1978**

Al di fuori di queste date, apertura a richiesta per gruppi importanti.

Indirizzarsi a: Jean Poncet - Gérant du Chalet du C.A.F. - 73120 Courchevel - Téléphone (79) 08 11 42.

NUOVI LIBRI IN BIBLIOTECA

- A. Schneider: *Guida al tempo in montagna* - Bologna 1976.
 A. Carobbio: *Il grande libro delle montagne* - Milano 1976.
 G. Rebuffat: *Orizzonti conquistati* - Bologna 1976.
 L. Mallé e P. Torriente: *Valle d'Aosta e Biellese* - Biella 1970.
 H. Frass: *Vie attrezzate sulle Dolomiti* - Bologna 1975.
 Davite F., Genre R.: *Guida della Val Germanasca* - Torino 1976.
 A. Charlet: *Portrait d'un guide* - Grenoble 1974.
 C. Bonington: *Everest the hard way* - London 1976.
 Calcagno - Grillo: *La pietra del Finale* - CAI - Genova.
 A. Gobetti: *Una frontiera da immaginare* - Milano 1976.
 L. Bertolotti - A. Puggelli - Vinciguerra: *La conservazione dell'ambiente naturale* - Bologna 1976.
 Centro Camuno Studi Preistorici: *N. 14 Bollettini*, dall'anno 1964 al 1976.
 C. Zappelli: *Guida non è solo un mestiere* - Bologna 1976.
 Eastman P. F.: *Advanced first aid for all outdoors* - Cambridge 1976.
 Polak K.: *Bibliografia « Wierchow » 1923-1972* - Varsavia 1976.
 R. Messner: *Due e un ottomila* - Bolzano 1976.
 R. Messner: *Vita fra le pietre* - Bolzano 1976.
 R. Messner: *Arena della solitudine* - Bolzano 1977.
 Floreancigh - Ragni: *Guida ai sentieri dell'Adamello* - CAI Brescia 1977.
 A. Abrate: *La dernière toile* - Grenoble 1976.

il caldo che costa meno

COALA

GARANZIA ANNI 5

® ELETTRORADIATORI
BREVETTATI SVEDESI

a flusso d'aria
con termostato
incorporato



Finalmente il riscaldamento dei paesi nordici!
Nessuna spesa di impianto; nè caldaie nè bruciatori
nè tubazioni nè cisterne

Lo comprate, lo attaccate ed avete subito caldo.
Per la vostra villa, il vostro alloggio, la vostra camera
Non brucia ossigeno.

Organizzazione di vendita nei principali centri del
PIEMONTE e VALLE D'AOSTA

ESCLUSIVISTA

provera & C. s.p.a.

10152 torino-c.napoli 26h-32
tel. (011) 85.93.93 (4 linee)

SCONTO AI SOCI C.A.I.

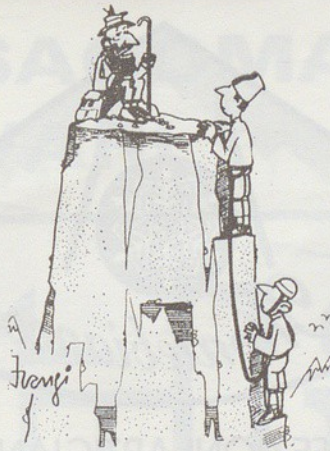
*Amici alpinisti,
il negozio di tessuti*

ALLA CITTÀ DI NIZZA

via Nizza 111 - Torino
telefono 659.452

*Vi attende, per i vostri
acquisti, con condizioni
di particolare favore.*

*Coperte Lanerossi e Somma
Stoffe, abiti pronti per uomo
e per donna,
confezioni Lebole, camiceria.*



— ... e da allora, non ho più
avuto il coraggio di scendere.

Questa vignetta è offerta da:



attrezzatura abbigliamento sportivo
corso casale 62 torino tel. 877697

SCONTO SOCI C.A.I. { 15% ABBIGLIAMENTO
10% ATTREZZI

TUTTO
PER LO SCI
E L'ALPINISMO


 **VOLPE SPORT**
Piazza Em. Filiberto 4 - 10122 Torino - tel. 54 66 49

TUTTO
PER LO SCI
E L'ALPINISMO

**PUNTO MODA**

Centro abbigliamento e sport
5 PIANI DI VENDITA
SUSA - VIA ROMA 63

SCONTI AI SOCI C.A.I.
SU TUTTI GLI ARTICOLI
PER SCI E ALPINISMO

**maxime**

Sport & cuir diffusion
SUSA - VIA MAZZINI 34-35



CONFEZIONI ARTIGIANE per
lo SCI e l'ALPINISMO di:
GIACCHE DA ROCCIA - MAGLIONI
GIACCHE A VENTO - DOUVET
PANTALONI TERMICI
TUTE DA FONDO

Confezioni Montebianco
CORSO GIULIO CESARE N. 199
10155 TORINO - TELEF. 264.920

SCONTO AI SOCI C.A.I.

*Per questa pubblicità non
telefonate a casa dei redat-
tori, per carità! Essi stan-
no dormendo. Rompete in-
vece al seguente numero:*

89.99.659

*vi rispondono persone pa-
zientissime e caritatevoli
che avranno cura della
vostra anima e del vostro
portafogli, nell'aiutarvi a
vendere di più.*



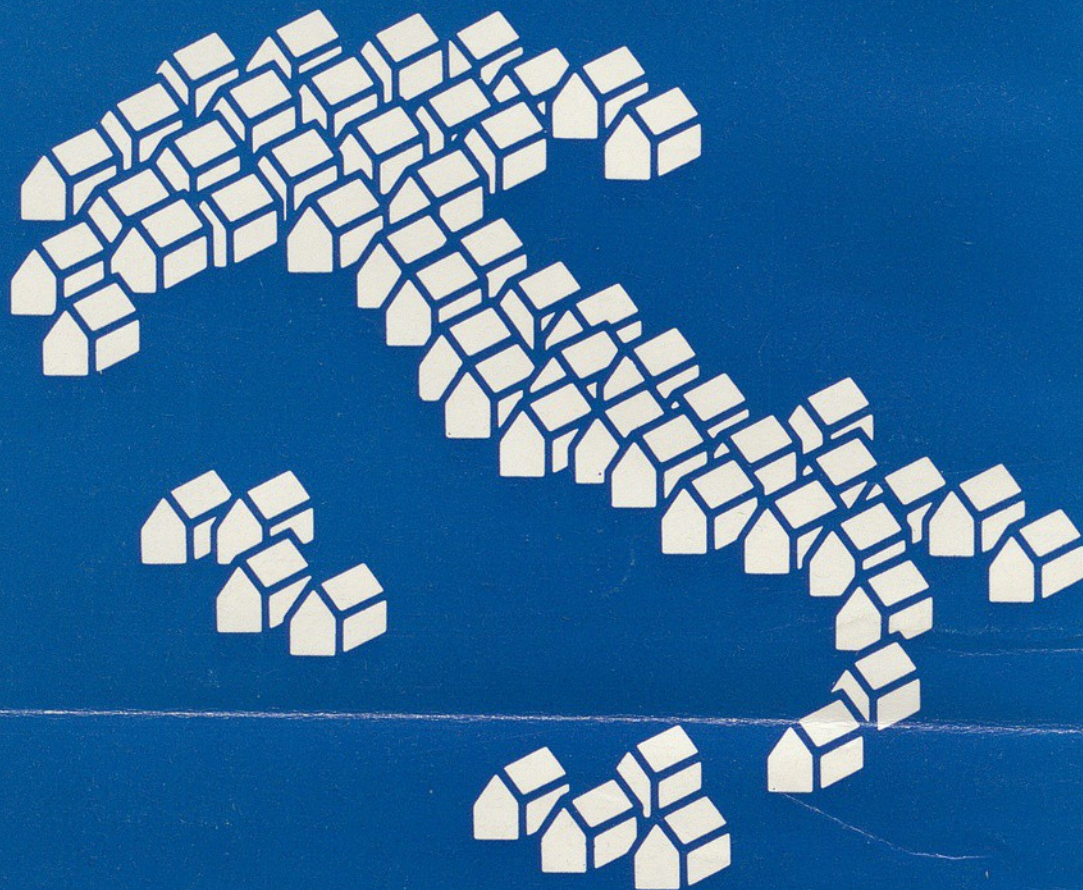
**TUBI - LAMIERE - SAGOMATI
LAMINATI VARI**

S.A.S.

italtubi

**VIA S. LUIGI 13/6 · 10043 ORBASSANO
TELEFONI (011) 901.34.62/72 - 901.34.02**

compra-vendita
appartamenti, stabili, ville, rustici



L'IMMOBILIARE

IMMOBILI TRATTATI BENE

FILIALE DI TORINO - CORSO RE UMBERTO 54 - TEL. (011) 503.666-587.722
AGENZIA DI CITTA N. 1 - CORSO GALILEO FERRARIS 146 - TEL. (011) 598.883-582.897
AGENZIA DI CITTA N. 2 - CORSO RE UMBERTO 84 - TEL. (011) 595.550-501.818

FILIALE DI RIVOLI - CORSO SUSÀ 28 - TEL. (011) 95.89.585-95.87.941

FILIALE DI PINEROLO - VIA CARLO ALBERTO 2 - TEL. (0121) 77.354

FILIALE DI IVREA - PIAZZA DI CITTA 17 - TEL. (0125) 45.874-49.120

L'IMMOBILIARE S.P.A. - TORINO (3) - RIVOLI - PINEROLO - IVREA - NOVARA - CUNEO - ALESSANDRIA - MILANO
SESTO SAN GIOVANNI - MONZA - BUSTO ARSIZIO - VARESE - COMO - BERGAMO - BRESCIA - PAVIA
GENOVA (2) - SANREMO - IMPERIA - PADOVA - VERONA - VICENZA - BOLOGNA (3) - PARMA - MODENA - RIMINI
FIRENZE (2) - ROMA (5) - NAPOLI (2) - SALERNO - BARI